etnus Pater
Filius
Sp̄s sctūs
Veri
tas
hec
est
vna
via
nri

RAVENA

Incōmincia la vita e li mira coli del glorioso confessore san= cto Antonio de padoa. de lordi ne di frati minori. E primo de la interpretatione del nome.

QVesto nome Anto= nio se interpreta ho mo ch i alto ha exal tato la sua voce e canta. Si che Antonio e a dire homo che spā de la sua voce in le parte dintor no cantando . e gloriosamēte an nunciando al mōdo. lo regna = me dela eterna vita. Questo a= cto de predicare e annunciare al mondo el reame de vita eterna che e premio del bene fare . an= nunciando similmente el tene= broso stato. che acqstono li mal factori. che in le sue operatione sono contrarij alla diuina volō ta. e propriamente acto e opera tione del nostro saluatore Jesu xpo. Imperho esso xpo per ani mare li soi serui a tale nobilissi= ma operatione gli predisse el re lucente premio che loro hauerā no in lo conspecto suo in vita e= terna . quādo lui disse : secondo che e scripto in lo tertiodecimo capitulo de lo euāgelio de san= cto Matheo. Che quelli liqua li inducerāno li hōini del mōdo con dicti e operatōe a fare la vo luntade del saluatore dio. luce= rāno in lo conspecto de dio eter nalmente: come luceno le stelle in cielo. Li facti adunqȝ de lo nobilissimo ānunciatore de ve= rita sancto Antonio. se concor= dano con le operatiōe chello fe ce: con la interpretatiōe del suo nome. Esso fu senza dubitatiōe vna noua luce: come dice ysaia pphetà che fu vezuta nascere al mondo. per cauare le anime da linferno come dimostra la sua legenda.

SAncto Anto nio fu vno de qlli fiori : e luce : che sparse per tutto lo vniuerso mōdo. qllo se= raphico e abrasiato amore de iesu christo sancto Franceschо in li āni de la icarnatiōe de iesu xpo. Mille ducēto e sei. quādo el comizo lordine suo: de li frati minori: al tēpo d lo ipatore hen rico qnto dalemagna. e d papa Innocentio quarto de cāpagna Iquali i le sue dignitade regna rono tra ābi doi āni dicxe ⁊ oc= to In lo tēpo adunqȝ predicto crescēdo i sāctitade. luce e verita de lordine de sācto Frā cescho li frati soi cōe ānūciatori diuini. in penitētia cercādo tutto lo vni uerso mōdo: ello mādo alquāti in le vltime pte de spagna i vno reame ch si chiama portugallia

apresso vna cittade che ha no-
me colimbria in vna chiesia ch
ha nome sãcto Antonio .e li ha
bitauano in grande virtu e san-
ctitade. In questo etiãdio rea-
me e vna magnifica e honoreuo
le citade che ha nome lijxbona
perche ella fu bene edificata de
quello zentil homo troiano .ch
haueua nome Ulires.in laqua
le cita e vna gloriosa chiesia de
la nostra donna gloriosa in cie-
lo e i terra vergine Maria nela
quale chiesia e sepolto lo vene-
rabile corpo d scõ vincẽzo marti
re de Iesu xpo E presso dla di
cta chiesia verso la porta laqua
le risguarda in ponẽte.stauão el
padre e la madre de sancto An
tonio : liquali i fiore dela sua zo
uẽtude li igenererono questo vi
ctorioso da vitij e dal mõdo san
cto Antõio e si li pose nome fer
nando. Loquale passato che ha
ueua li teneri anni dela infantia
gli feceno in la predicta chiesia
amaistrare in ogni virtude scien
tia diuina e humana. in fino a li
quindeci anni. Peruegnudo a
dunqz chel fu i qlla natural eta
de de quindeci anni. quando se
comenza oltra lusanza passada
da sentire li noui mouimenti. lu
xuriosi e carnali. liquali sono te
diosi a cadauno homo virtuo-
so. lui nõ consentendo. ma pen-
sando de viuere casto e vergine
contra lusanza de zoueni mõda
ni. se drizo in tal forma . e forti-
ficosse intrando in vno monaste
rio de canonici regulari. de lor-
dine che fece sancto Augustino
liquali habitauano presso de la
citade de lijsbona .per seruire a
dio senza peccato Stana que-
sto glorioso fernando facto chel
fu canonico regulare oltra qua
si el pensare humano. tutto se-
parato da lo mondo in virtude
e sanctitade: congiunto cõ dio.
E inanzi chel compisse in lo di
cto monasterio doe anni. vede-
ua che li suoi parenti e homeni
mondani. gli veniuão continuo
a visitare e dauano grande ĩpa
zo alla sua deuotione si che nõ
podeua attendere a se medesi-
mo e allo seruitio d domine dio
Onde molto tribulato pregho
lo pietoso Iesu che gli inspiras-
se che modo podesse schifar la i
festatione de li homeni monda
ni: e da poi pochi zorni gliviene
in mente per inspiratione diui-
na douerse partire de qllo mo-
nasterio. e transferirse ad vno al
tro de quello medesimo ordine
Pregho adunqz lo venerabi-
le frẽ fernando lo suo abbate cõ
grande instantia: e cõ deuotissi
mi preghi chello mandasse a v-
no suo monasterio chiamato sã

cta croce loquale era nella citta de colimbria. acio lui compitamente senza impazo de parenti e amici seculari cō tutto el cuore e la mente el se desse alle diuine cōtēplatione. Obtenuto adunq₃ cō multa faticha. che hauea la licentia dal suo superiore sene ando al predicto monasterio de colimbria. infiamato e abraxato de lo spirito sancto. In loquale monasterio totalmente secōdo la sua possibilita esso si diede allo studio diuino e hūano. e ad ogni exercitio de humilita. Si che non podeua essere notato ne pontato. chello fosse partito dal primo monasterio p leuitade ouero per pocha cōstātia. E acio che ogni tēpo gli fosse vtile e fructuoso. esso spartiua lo suo tempo in doe parte. la prima si era circa el sacro studio dele oratione. dele penitētie. de le altre virtude. lequale induca no lhomo ad obseruare li comādamenti e li consegli de dio. La seconda parte si era circa lo sacro studio dele scientie diuine e humane mettendo tutto el suo sottile ingegno. intellecto e memoria. a studiar la sacra scriptura. Si che la bibia cō la dechiaratione de li sancti doctori. e le vite de li sancti padri passati. cō grande piacere e delectatiōe cō

tinuamente studiaua. In questo tempo se diuulgo per tutta la spagna. lodore e la fama de qlli cinq₃ gloriose roxe vermeglie. per miser petro infans fratello del Re de castella. zoe de quel li cinq₃ frati minori. che furono martirizati per qllo Re d Marochio. saracino infidele. per la fede del nostro saluatore Jesu xpo. Si che miser pietro infans predicto porto le sue sancte reliquie da marochio in spagna. e fece manifesto a tutta la spagna el suo glorioso martirio e li suoi miracoli. e come per li soi meriti era stato liberato de molti pericoli. El modo come quello zentilhomo miser pietro fu liberato per li meriti de li predicti sancti frati minori. fie questo. siādo stato vna grāde bataglia tra lo Re de castella e lo Re d marochia. miser pietro predicto fu preso per lo re de marochia e ligato con cathene fu messo in prison. E stando in prisone fecevoto a quelli nouelli martiri frati minori. che con grande honor porterave le sue reliqe in la christianitade si lo liberasseno de tale crudele signoria: e de la prisone. Facto ch̄ hauea lo voto suo in quella medesima nocte gli aparseno li predicti frati minori con vno dopiero in mano cada

uno e diceuagli. Pietro fratel lo nostro leuate su. e vieni con nui al porto. che larmada de le galee de tuo fratello sono zõte al porto: Dicte che li haueano queste parole li disparseno. e es so trouosse liberato dogni liga me. e fuora de prisone: apresso del porto: vnõ pur allora arma uão le galie armate del re de castella suo fratello. sopra vna de lequale siera la madre de miser Pietro. laquale p tenereza di vedere el suo figliuolo in ascoso era vignuda. Quãta fusse la alegreza che haueua la madre trouãdo li el suo figliolo libero. cõ tutta la sua baronia. pẽsanno li deuoti che cercano gratia ð dio Or aldẽdo frate fernãdo q̃sto grande miracolo che p q̃sti sancti era intrauẽuto. e lo suo martirio esso se inanimo alla bataglia. come piglia animo lo alifãte a cõbattere vedẽdo in terra el sangue sparso. E diceua nel suo cuore desiderãdo de portar simile pena p lamore de iesu cristo O se lo altissimo dio p la sua misericordia se dignasse de farlo paticipeuole ðl martirio cõe ha facto q̃lli benedicti frati miori. O quãta allegreza me sereb be se io me vedesse con le genochie in terra: e cõ la spada vibrãte dal manegoldo p hauere tagliata la testa: p amore de iesu. O vedero mai q̃l tẽpo. o haue ro io mai q̃lla cõsolatõe. Immaginãdo tutto el di q̃sta spiritual meditatione. piu se infiãmaua nello p̃dicto desiderio. e maria mente quãdo el vedeua li frati minori: liquali stauano in la chiesia de scõ Antonio apresso a la cita de colimbria e veniuão secondo lusanza de lordine predicto a dimandare limosina allo monasterio de q̃sti canonici regulari doue frate fernando che se chiamo da poi sancto Antonio habitaua. Finalmente sãcto antonio vno di determinatamente ando a visitar li predicti frati minori E siando cõ loro in secreto cõseglio disse: Fratelli mei carissimi con grãde desiderio io desidero ð receuere lo habito e lo modo e la forma ð lordine vostro: cõ q̃sta conditione che subitamẽte ch̃ sero facto frate frate minore de lordine vr̃o: voi si me impromettite de darme licentia che io possa andare in le pte sarracinesche deli infideli per predicare e annũciare a q̃lle gẽte losancto euãgelio e lo nome de miser iesu xp̃o impero che yo sono apprechiato de receuere la corona del martirio. piasando al mio signore de darmela Aldãdo. questi poueri de

richeze: ma richi de virtu e de
gracie de dio. li frati minori: le
parole tanto infiammate de
spũ scõ. de questo venerabile ca
nonico hi frati gli cõsentiuano
ala sua deuotissima peticione e
da poi dolcissime e familiare col
locutione. con grande allegreza
i tornorono a chasa: dagãdo or
dine de receuerlo in lordine de
sancto francescho e ala su scã com
pagnia. E domentre. habiãdo
lo predicto canonico con grãde
preghiere e difficultade obte-
gnuto la licencia dalsuo superio
re. de farse frate minore. gli fra-
ti secundo lo condicto tornoro-
no per lui e si lo vestiteno i quel
lo suo monasterio conlo habito
de frati menori. e habiando re-
ceuuto lo habito. partẽdosi dal
predicto monasterio gli sui con-
canonici si mõstrauanlo de ha-
uere grande dispiacere. Fra li
quali vno daloro con grande a
maritudine dela mente gli dis-
se. va de inquit vade quia forsitã
sanctus eris. cioe adire vatene
vã. che per auentura tu serai scõ
Ali quali parole lo hõ de dio
rispose humile mẽte e disse Cũ
me sanctum audieris. deum vti
q; collaudabis. cio e quãdo tu
aldirai che yo sero scõ. tu laude
ra dio. E cosi se parti e venne
cum quelli puri e simplici frati
alacasa sua E impo quello luo
go de frati minori haueua no-
me scõ antonio lui dimando p
singulare gratia. che ello fosse
chiamato antonio. acio podesse
scãpare per cossi facta astutia la
infestatione deli seculari liqua-
li veniuano per visitarlo che
non sapeuão: lui hauesse nome
Antonio. Abuto adunq; ch
haueua sancto Antõio lo primo
proposito de essere frate mino-
re esso reduxe a memoria ali fra
ti queli haueano promesso. zo e
de dargli licẽtia chello andasse
alle pte dinfideli sarracini a pre
dicare el nome e la fede del sal
uatore nostro iesu xpo. Unde li
frati vedẽdolo ifiãmato dal spũ
scõ. gli diedeno licẽtia e compa
gno chello andasse i pte dinfide
li. Si che intrato chel fo in ma
re. e passato apresso le cõtrade d
li infideli predicti. idio che co-
gnosce el tutto. e chi lo haue-
ua disposto ad altro officio de
suoi fideli. li fece resistentia che
ello non andasse. La resisten-
tia fu che per tutto lo inuerno
che veniua ello stette infermo
duna grandissima infirmita in
quelle coutrade appresso gli in
fideli: Unde vegnando la
pascha. e vedendo non podere
adimpire el suo desiderio. esso
se prepose di tornare ne le con-

trade ď spagna acio almeno po
desse recuperare la sanita. Ma
come piaqȝ ai dio per li venti cō
trarii doue esso se credeua riuar
in spagna. lo riuoe e prese porto
in lisola de cicilia. Siendo adō
qȝ sancto Antonio in la citta de
messina che e in la predicta iso-
la lintese dali frati mēori chi ha
bitauano li chel capitulo gene-
rale di frati menori se doueua
fare in la citta de assise. vnde lo
homo de dio Antonio nō guar
do chel fusse debile e infermo.
esso se determino de andare al-
la citta de assise allo predicto ca
pitulo generale. Compiuto chē
fo el capitolo generale. tutti li
frati se despartiuano. e andaua-
no ali suoi lochi deputati. excep
to sancto Antonio. loquale nō
sapeua li officii de lordine. per
che ello nouellamente facto fra
te. Perche etiamdio sācto An
tonio si era īfermo. e non sapea
la lingua ytalicha E parlare ꝑ
littera mai non voleua: se non
quando lo era vltimamente cō
stretto lo haueraue dicto alchu
na parola per littera El pareua
ali frati: che cossi come esso era
ignoto. cossi etiamdio fosse dis
utile. Da laltra parte lo humi
le Antonio totalmente se mete
na Nella diuina dispositione.
che lo mandasse vndili piacesse
e come piaq̄ a dio vno uenera-
bile frate chi era ministro dela-
prouintia de romagna che alp̄
sente se chiama la pro uintia de
bologna lo quale haueа nome
frate gratiano. vedendo total-
mente frate Antonio. forestero
e come; ignoto. non dimandato
rechiesto dalcuno. si lo dimāda
ua si ello era Prete. El seruo
de dio Antonio humilemente
inclino el capo. e solamente dis
se. Si. Allore frate graciano cō
grande diligentia. per che el gi
era charestia de prete el diman
do al generale. chi era frate he
lia. e si lo optieua. Menoe adū
q̄ frate gratiano santo Antonio
in le paexe de romagna prendē
do verso da lui grande deuocio
ne. ꝑer che elpareua che tutto
el suo core. e la sua uolunta e tut
te le sue mēbre. iducisseno ogni
persona a deuotione. Non di
meno la profunditade dela sua
sapientia. e scientia. diuina e hu
mana che ello haueua lo tegni
ua ascosa. e apresso de se. in tal
modo. che niuno segno de scien
tia si demostraua in lui. se nō chē
alcuna volta. e ben rarissimo
parlaua qualche paroletta ꝑ let
tera quando li. fusse manchato
el vulgare italiano: ouero spa-
gnolo. In romagna tra forli. e
cesena. era vno luocho de frati

loquale hauea nome el monte de sancto paulo doue habitauano sei frati minori.che nō sapeuano littere. ma in locho de le littere listauano in grande sāctitade e spirituale operatione. Questi sei frati minori vedēdo sancto antonio tanto in iesu cristo deuotissimo. preghauano lo ministro frate gratiano chello lo donasse acio li dicesse missa a loro 7 al populo che venina li. Determinato che fu sancto antonio stesse in questo remitorio oltra modo el fo consolado e p̄go vno frate che haueua facto vna cella molto separata dal locho su la coste del monte: chi li la donasse.e quello frate gli donaua volentiera. O quanto sarebbe dolce da dire tutti quelli modi chel tene in questo locho e cella. Ma troppo longo seria a narrare ogni cosa. El primo fundamento de virtude che fa ascendere la humana natura e la humilitade. Unde lui la prese tanto compitamente: che de gratia singularissima lo obtene da quelli sei frati.tra liquali lui habitaua e maximamente dal guardiāo inzinochiandose dinanci con preghiere che podesse etiamdio lui fare lo officio de li conuersi e de li frati laici: cioe de lauare tutte le cose che a pertenghono alla cusina.e de scouar la casa Diceua el glorioso scō la matina la messa.e poy in fino a hora de disnare in oratione e comtemplatione staua i la sua cella seperato E poi disnato che ello haueua con li frati con tanta deuotione lo lauaua le predicte cose de cusina: e scouaua la chasa in modo che ogni persona se haueria i ducto a denocione E habiando compiuto ogni seruitio del comune . ello tornaua con grande alegreza sp̄uale ala sua cella Tāto erano le sue oratione continue.e le abstinencie chel faceua.che molto se in debileua. E alcuna volta per dibilitade corporale.se ello nō fosse stato sostenuto da li frati non haueria possuto tornare dela cella sua a dormire cō li altri Finalmente vogliādo dio di mostrare al mondo la sapientia luce.e virtude ch̄ era in scō Antonio.lo dimostro p questo modo Una volta andauano molti frati minori ala citta de forli p receuere dal vescouo li ordini sacri.fra li quali lo homo de dio Antonio e alcuni predicatori ā dauano insieme . E vignuta ch̄ fo la hora quando se bisognaua fare la collatione cioe lo sermone in publico a quelli chi erano vignuti per receuere li sacri or-

dini.lo ministro de quello luo-
co exhortaua e solicitaua quelli
predicatori.alcuno de loro do
uesse proponere qualche bella
parola euangelica a consolacio-
ne de li altri chi erano li.ecco te
per voluntade de dio factose.ch
tutti scusandose.recusauano de
predicare. Digando.non era a
cio proueduti ne parechiati. vn
de lo ministro inspirato del spi-
ritu sancto se voltoe ad Anto-
nio.ben che non sapeua niente
dela sua sapientia ouero intelli-
gentia.e li pregho.lui dicesse o
uero predicasse secundo ch dio
linspiraua E ecco lo humile ser
uo de yhũ christo Antonio.al
preghare del ministro oltra mo
do se scusaua.dagando ad intẽ-
dere con parole e con segni. lo
suo officio non fosse da predica
re la parola euangelica.ma piu
tosto da lauare le scutelle et al-
tre cose della cusina.Ma ch bi
sogna piu dire:' Habiãdo costui
cusi tenace e forte la memoria i
luoco de li libri.niente di man-
cho.mai non mostraua segno d
sciencia ouero de sapere couelle
se non come dicto e.alcuna vol
ta parlaua pochi parole p litte-
ra. Perseuerando adunqz.p
volunta de dio.lo ministro in la
sua opinione.e comandando ad
antonio che omnino predicasse
lo seruo de cristo humilemente
consẽti.vedando non gli era pos
sibile cõtrastare .e nel principio
incomenzio a parlare sinplice-
mente Ma vogliando idio che
la lucerna laquale molto tempo
era stata nascosta vignisse al pu
blico.'costui nello processo del
suo parlare predico con tanta al
tezze de parole e con tanta pro
fundita de mistiche sententie.
chi tutti chi erano iuistopiuano
per admiratiõe e diceuano mai
non hauere audito cosi admirã
do sermone.e tutti stauano stu-
pefacti esmariti.merauelgando
si della subtilitade.sapientia.e
scientia che erai lui:guardando
tutti per la faza.senza mouere
iochi.Ancho piu se induceuano
in ad miratione vedando che la
ueua tegnuto tanto senno asco-
so sotto tanta sanctitade E
ecco dapoi pochi di questo fac-
to venne ali orechie del genera
le ministro dela facũdia eloquẽ
cia.dela humilitade e scientia.
che era in antonio vnde lo gene
rale ministro rendendo laude
alomnipotente dio.commãdo
al seruo de dio antonio per obe
dientia.lui douesse publicare al
mondo lo euangelio del salua-
tore nostro iesu christo. De
che lo homo de dio antonio.cõ
strecto p la scã obediẽtia p obe-

dictia comēzo a predcare la pa
rola de dio Anuntiando li vicij
e virtude et la gloria deli beati.
e la pena deli dannati. csi glorio
samente con tanto zelo e distri
ctione el faceua lofficio apostoli
co predicando dl regname eter
no. che le persone lo chiamaua
no vno altro euangelista. Cir
cuiua etiamdio per le contrade
de italia in feruore despirito e
senza fatigha. E ogni perso
na de che conditione se fosse. pi
zolini e grandi homini e done.
boni e rei. el feriua nelli animi
loro. dele spirituale sagitte. Cō
quella medesima constantia par
laua a pochi como a molti non
sparagna ne richi ne potenti. E
habiando la consciencia mūda
e netta non temeua de essere ri
preso. cosi reprendeua li signori
como li subditi. cosi tocaua le cō
scientie de zentilhomini como li
populani. Si che le sue parole
erano ornate de sanctitade e
virtude. e dalspiritu sancto infi
ammade in modo che induce-
uano ogni persona. a spirituale
alegrezza. Fece adunqz lo ho-
mo de dio antonio vno trāscur-
si per tutta italia in tanto feruo
re de spiritu che li heretici che
erano tanto multiplicati che hu
tauano zoso delpergolo li pre
dicatori chi predicauano la ve
ritade laquale era contraria ali
sui dicti. se conuertiuano per le
prediche e miraculi de sācto an
tonio promittendo che sempre
mai voleuano ala chiesia catoli
ca essere subiecti.

Come predico arditamente cō
tra li vitij

Predicādo
scō ātonio
in biturica cioe a beices nel sy-
nodo et ridrizato el parlare suo
al archiuescouo dicēdoli iseruo
re de spirito. O cornuto a te ꝑ
laro et commenzo cum tāto fer
uore a predicare cotāto dalcuni
vitij nelli quali lo arciuescouo
era inconscientia inplicato. e cō
tanta chiare e solide testimoniā
ze dela scriptura a riprehender
lo che subito in commenzo larci
uescouo a essere prouocato a cō
punctione e a lacrime. Et in ex
pressa deuotiōe E finito el ser-
mōe reducēdolo humilemente
da canto. apsegli la ferita dla cō
scientia Et sempre per lauenire
fo facto a dio e a li frati piu de-
uoto. E occupose piu studiosa-
mente nel seruitio de dio

Come lo glorioso sancto An-
tonio predico in Roma.

Al gloriossis-
simo padre sancto
Antonio da padoa
vno de li electi compagni de sã
cto Francescho .loquale; si per
la vita come per la fama della
predicatiõe lo sancto padre frã
cescho appellaua suo episcopo
Essendo questo homo de dio
Antonio a roma nel conseglio
per comandamento del sum-
mo .pontifice predicoe ad innu
merabili peregrini liquali in q̃l
locho si per lindulgentie: come
etiam per rispecto del concilio
erano conuenuti. gli erão greci
latini .francesi. britoni todeschi
englesi. schlaui .e de diuersi al-
tri linguagi. Al modo che cõe
el passato el spirito sancto fece
la lingua de sancti apostoli. cosi
fece de la lingua de lhomo de
dio antonio In tanto che tutti
chi ludiuano chiaramente lin-
tendeuano con infinita admira
tione de tutti Et ciaschuno ol-
diua lo linguagio e lo parlare
suo nelquale era nato . E allo-
ra pronuntio con ardui e melli-
flui parlari . si che tutti molto
se stupiuano .e marauegliauãsi
per modo chel papa el chiamo
ꝑ nome peculiare archa del te-
stamento.

Come scõ Antonio p̃dicoe a li
pessi del mare nella cita da Ri
m ino

Predicãdo
scõ antonio a Rimi
no. doue dimoraua
vna grãde moltitudine de here
tici. e disputando contra li lor er
rori. desideraua de redur quelli
a lume dela veritade. Ma loro
fiando facti lapidei per la dura
obstinatione. non solamente nõ
assentiuano a le sãcte parole del
glorioso scõ Antonio. anzi total
mente despreciauano de vdir-
lo. Diche. ispirante el spo scõ
vno zorno lo amico de dio anto
nio .andossene alla boccha del
fiume a canto del mare. e stan-
do su la ripa presso del mare. in
conmenzio in modo de predica
cione a se chiamare ꝑ parte del
nostro signor iesu xp̃o ali pessi di
cendo Audite voi pessi del ma-
re e del fiume la parola de dio.
da po che li infideli heretici des
prezano de vdirla Et ecco incõ
tinente venerono dinanzi a scõ
antonio. tanta moltitudine de
pessi grandi e picoli che zamai
non fo veduto inquelle parte in
sieme adunati. tenendo tutti lor
capi alquanto fuora d laqua Si
fosti stato iui. baresti veduto li

grandi peſſi acoſtarſe ali meno-
ri e li menori paſſare ſotte le ale
di mazori. et etiamdio pacifici
ſtare. Mareſti veduto diuerſe
mainere de peſſi. e ciaſcuno cor
rere ali ſuoy ſimili. dinanzi la fa
za del glorioſo ſãcto eſſere ordi-
nati. al modo duno certo cãpo
depinto de varij colori. e ador-
nato de merauegioſe figure Ma
reſti veduto vna compagnia de
magni e grandi peſſi amodo diſ
quadre degente darme ordina
te. pigliare ſolicitamente li luo
ghi per aldire le dolce amonici
one del ſeruo de dio antonio
Mareſti qui ui veduto li medio
cri peſſi pigliare li mezani e cõe
amaiſtrati da dio ſenza mouerſi
ne ſbater ne laqua ma ſtare fer-
mi in li lochi loro La iui bareſti
veduto vna grande moltitudi-
ne de piciolini peſſi a modo de-
peregrini apropinquare alindul
gentia e venire al ſancto padre
come al defenſore. piu apreſſo
acoſtarſi In tanto che in queſta
ordinata dal cielo predicatione
iſtauano preſenti a ſancto anto-
nio nel primo locho li peſſi mi-
nori. nel ſecundo luogo li peſſi
mezani. et nel terzo locho doue
era piu profunda laqua. li peſſi
magni. e grandi. E in tal guiſa
ordinati in conmenzo lo vero
ſeruo de dio antonio ſoleneme-
te apredicare. dicendo in feruo-
re del ſpirito. O fratelli mei peſ
ſi. ſecõdo la picoleza voſtra mol
to ſete tenuti de referire gratie
al ſaluatore e creatore. lo quale
per voſtra habitatõe ve ha dato
cuſi nobile elemento. p modo
che habiate le acque dolce. e le
ſalſe. ſecondo che a uoy uiene
Etiam el ve ha dato molti lo-
chi per voſtro refugio. azo ſchi-
uate la nimia comotion dele for
tune. Ve ha etiã dio cõceſſo el
tranſparente e bello elemento.
acio vediate le vie per le quale
uoy andate Et etiã dio acio poſ
ſiate viuere. lo creatore voſtro
vi ha miniſtrato li neceſſarij ci
bi Voy nella creacione del mõ
do haueſti in commandamen-
to da Dio la benedictione del
moltiplicare. Voi; nel diluuio.
quando periuano tutti li altri
animali chi ſe ritrouorono fuo
ri de larcha. foſti ſenza alchuna
leſione reſeruati. voi adornati
de ale. e fortificati de virtu diſ
currite per tutto come ui dile-
cta. Per commãdamento dal
ſignore ve fo dato. a conſeruare
Jona propheta. et doppo el ter
zo zorno de ponerlo ĩ terra voi
porgeſti al ſignore yhũ criſto li
cenſo. non hauẽdo lui come po
uero donde pagaſſe la colta voi
foſti cibo alo eterno Re e innãzi

la reſurrectione et etiamdio do
po vnde per amore de tutte q̄-
ſte coſſe. molto ſeti tenuti de
laudare e benedicere el ſigno-
re. dalquale oltra tutti li altri
animali cotanti beni ſingulari
hauete receuuti. A tali parlari
e ſimili amaiſtramenti. alquan
ti peſſi mandauano fuora la vo
ce. alquanti apriuano la bocha
Inclinādo tutti lo capo cō quel
le demoſtratione che poteua-
no inſieme laudādo laltiſſimo.
A queſta reuerentia de peſſi. lo
huomo de dio. Antonio rale-
grato inſpirito e cridando cum
altiſſima voce diceua. Sia be
nedecto lo eterno dio: concio-
ſia coſa che piu honorano Dio
li peſſi aquatici. che non fanno
li homini heretici: e aldino me
glio le beſtie irrationabile. che
li heretici infideli. E quāto piu
el beato Antonio predicaua.
tanto piu accreſceua la moltitu
dine de peſſi E nullo ſe parti-
ua da li luoghi ſuoi che piglia-
to haueua. Alquale miracolo
concorrendo el populo della ci
ta. venendo etiamdio idicti he
retici. e vedendo tale inſolito. e
meritamente ad mirabile mira
colo. col cuore compunti tutti ſe
poſerono a ſedere a li piedi del
glorioſo huomo antonio. acio
li predicaſſe alloro. E lo amico
de Dio antonio. alhora apren
do la boccha ſua ſi mirabilemē
te predico della fede catholica.
chello conuerti tutti li preſenti
heretici. E fortificati li fideli li-
centio tutti con molto gaudio.
e benedictione. Li peſſi etiam
habuta la licentia e la benedi-
ctione del ſancto huomo come
ralegrati. facendo con li volti e
cum li lor capi feſta. andorono
in diuerſe parte del mare. E lo
huomo de Dio antonio predi
cando per molti zorni conuertē
do li heretici fece grandiſſimo
fructo.

Come lo vero ſeruo de dio
conuerti vno heretico loquale
ſi fo hereſi archa della he-
reſia.

Nelle parte
de roma-
gna era vno heretico nomina
to bonouillo. Hauendo lo ami
co de dio antonio diſputato cō
tra eſſo perfidiſſimo hereticho.

del sacramento delo salutifero
corpo del nostro signore.e con-
uincto hauendolo quasi alla fe
de conuertito doppo molte co-
se disse lo heretico Or mai ces
siamo delle parole e veniamo
a li fatti.Se tu antonio potrai
demostrare per miracholi che
nel conspecto de tutti qui sia el
corpo de Christo dicote che ab
negata ogni heresia: sottomet-
terome al iugo della fede.An
de ello cum grande confidentia
hauendo risposto de douerlo fa
re.quello heretico adgiunse.io
rinchiudero per tre ziorni vno
animale e affligendo ouero cru
ciarolo per fame e doppo li tre
zorni menerolo nel conspetto d̄
tutti che seranno presenti.e mo
straro allo animale la appare-
chiata biada e cibo.E tu farai
da laltro canto cum quella co-
sa che tu affermi essere corpo d̄
christo.habiando lo animale
tanta fama.lassata la biaua pre
sto andara da quello loquale af
fermi essere adorato dogni crea
tura io te dico e te prometto ch̄
io credero a la ecclesiastica fede
Alquale el sancto huomo assen
ti senza alchuna indusia.Ordi
nato adunqz el zorno facto.e el
concorso del populo e radunas
se in vna larghissima piaza.E
del presente quello heretico a-
compagnato con vna nequissi-
ma compagnia meno egli fuo-
ra vno mullo fortemente affa-
mato.e porto vna sufficiēte bia
ua.vnde lo homo de dio anto-
nio celebrata la messa in vna ca
pella posta in quello luogo.fini
ta la messa porto in conspecto
del populo el sanctissimo corpo
de christo.E commandato el
silentio disse al mullo A te ani-
male dico e comando nella vir
tu e nome del cratore tuo.lo-
quale bene che me degno ten-
go veracemente nelle mie ma-
ne.che subito humilemente ve
gni a farli la debita reuerentia
Acio che per questo la hereti-
cha prauita cognoscha come o-
gni creatura e sugetta a lo crea-
tore loquale da ogni dignita sa
cerdotale sopra lo altare e Do
mentre che lo sancto huomo
Antonio diceua queste parole
a lo animale.Fo offerto per lo
hereticho la biaua al mullo.
Mirabel cosa ch̄ lanimale cru
ciato tanto tempo de fame.da
po le parole de sancto antonio
non se curando del cibo.subito
sbassato el capo in fin ali piedi
se inginochio denanci al viuifi-
co sacramento.Delqual facto
li catholici faceuano grande al

legreza: meritamēte confusi li heretici. E quello heretico bonouillo secondo che lhaueua ꝑmesso abnegata primo ogni heresia facto fidele obedite ali cōmandamenti de la chiesia.

Come sancto antonio fu inuitato dali heretici. magno senza alcune lesione el veneno.

Nelle parte de italia accadette vna fiata essendo el beato sancto antonio inuitato da li heretici. La inuitatione de quelli el sancto acceptone. E questo fece acio potesse remouerli da li loro errori togliando exempio da christo. loquale manzaua con li publicani e peccatori. Et conciosia che li heretici sempre presumeno si come fa la crudele e perturbata conscientia: liquali esso sancto: con li ragioneuoli argumenti e disputatione confundeua: Or pēsando loro le cose maligne: poserono dinanci a sancto antonio lo venenato e mortale cibo: laqual cosa incontinēte dal spiritu sancto fu reuelato a lhomo de Dio antonio: e lo vero imitatore de Christo: cōpiatose e pacifiche exhortatione reprehendendo essi heretici sopra la concepta malitia: essi heretici mentiēdo e imitatori dl dimonio: padre dele busie: dissero in tal guisa: che questo non haueano facto per altra casone saluo se podessено experimentare la verita d quelle parole euāgelice: doue se dice. Et se beuerāno el toxico mortale nō la nocera: loro adunqꝫ persuadēdo chel piglia el cibo posto dinanci alui: promittendo se nō li nocera se accostarāno in perpetuo ala euangelica fede: e sel temera de pigliare el cibo iudicarano nelle veritade euangeliche contenirse la falsita: vnde lo vero amico e seruo de iesu christo sancto antonio: facto el segno d la sancta croce sopra el cibo: sēza alcuno timore: pigliato qllo con le mane disse a loro: Jo faro questo: non za come temptatore de dio: ma si come constante e intrepido emulatore della euangelica fede. pigliato adunqꝫ chel hebbe el cibo: appar se sano nel corpo: e non senti alcuno rio tormento. Laquale cosa vedendo li heretici: se conuertirono a la catholica fede.

De quelle cose chel glorioso sancto Antonio fece essendo guardiano de limonicēsi. E primo come insieme fo veduto in doi lochi

Essendo il beato antônio custode ouero guardiano del conuento lemonicensi nella septimana sancta nella nocte dela cena del signore. Et pdicãdo nella chiesia de sãcto pietro de quadrinio cercha lora del matutino. essendo assunato el populo. e li frati menori in quella medesima hora a meza nocte cãtauano el matutinale officio. e sãcto antonio siando guardiano era ordinato a legere vna lectione nel matutino E hauendo li frati prosequito nel offitio p infino ala lectione la quale sãcto ãtonio era per douere legere subito lui apparse nel mezo del coro e solemnemente cantando la lectione. De che tntti li frati chi erano li presenti tutti antonio per che sapeuano come alora lui era in villa a predicare Et che invna medesima hora la virtu de dio lo fece essere in choro cõ li frati doue canto la lectione. e lecto che ebbe snbito disparue e dela chiesia de sancto petro con el populo al quale predicaua non se partite Anzi presente nella chiesia tãto tempo tacete dinanzi al populo quanto continuo la lectione in choro. Se lege in vna certa sua legenda etiã esserli aecaduto simil acto nel monte pessilanocio e nel conuento de monpelier nel tempo che sancto antonio li legeua Accadeteli predicare vna fiade in vna festa solẽne doue era presente el clero e tutto el populo Incommenzato dũq3 el parlare uenne in mẽte esserli stato comisso vno officio Et era il costume in quel locho nelle singulare feste doe de piu digni frati nelle messe cõuẽtuale cantare alleluya. E tocando tale officio al serno de dio ãtonio molto dolẽte ste p questo Et apozando se sopra el pergolo come se volesse dormire e i cõtinenti coprãdose el capo col capuzzo in quella medesima hora fo veducto per lõgo spacio cãtar nella chiesia alleluya. remanendo el corpo in presentia de tanta moltitudine nel pergolo. Non e adunche alcuno dnbio. cosi como lo omnipotente dio volse transferire el beato et sacro doctore ãbrosio. ale exequie de sancto martino Et etiã transferi el beato padre sancto francesco. predicãdo lhomo de dio antonio delo titulo dela croce in arelate nel capitulo prouinciale cossi a quisto venerabile homo antonio mirabilemente fece demostrando lui nelli meriti essere equale a quelli sancti Fi-

nito adunqz et premisso officio con ogni diligencia subito ritorno in se et egregiamente prosequi la predicatione la quale cō menzato haueua

Come sācto ātonio libero vno nouitio duna grande tēptatiōe soffiando li nella bocca.

Essendo el glorioso antonio guardiano nella cita de lemonicensi vno nouicio chiamato pietro grauemente era tētato di partirse de lordine Allora lhomo de dio antonio per diuina reuelatione amaistrato hauendo solicita cura del grege ad se comesso. hauēdoli in suiscerata cōpassione della errante peccorella infiamato dal diuino spirito insuffio nella bocca del dito nouicio aprite con le proprie mane leguanze de quel nouicio e dicendo Receui el spirito sancto Certamente mirabile cosa fo. subito chelo zouene in se sentite al spirito del padre sancto. butosse in terra expiroe. Ma sancto. antonio essendo p̄senti li frati chi erano li venuti. con la propria mano leuādo da terra subito reassumpto el spirito. disse essere stato rapto alla angelica compagnia narrando lui auer veduto mirabili secreti de dio Ma nō volendo el sancto de dio che a se. ma a la potentia diuina dicto miraculo fosse a tribuito cōmando a quel nouitio. che nō se curasse piu dire. quello loquale assi era stato reuelato. Da quel hora i driedo se partisse de quel frate ogni tentatione Anzi si como egli narraua domentre che lui visse nellordine da quel tempo in driedo. predurato. senza alcuno acto de tentatione Et vestito de vertu per diuina permissione prosequendo in bene nella sancta conuersatione. agli altri.

Come liberoe vno monacho molto vexato de carnale temtatione

In quello tēpo andando el gratioso cōfessore de iesu xp̄o el btō padr̄ guidato da dio alla abbadia de solemnieto. da la dyocese de lemonico vno monacho de quel luoco per longo tempo sostenuto hauea vno periculoso modo de tētatione carnale bene ch̄ cō ðzunij ⁊ oratiōe e vigilie lui hauesse afflicto el corpo Ueramente dio reserua. to hauea la sua liberaciōe al glorioso sancto antonio Hauendo

adunqȝ inteso e cognosciuto el p̄dicto monacho la santita del beato antonio andato chel fo alui e in confessione scoprendo li sui peccati e in essa confessione con grande fiducia adimando laiuto e suffragio cum ogni. humilita. Unde el sancto e pietoso padre reduco e meno el monaco da parte. e spogliando semedesimo la propria tonicha detela a uestire a quel periclitato monaco Et vestita chl se ebbe questa tonicha. amodo come si fusse impressa vna certa virtu e discesa da vno puro e castissimo cuore. fue refrenato tanto peso de libidine Siche se trouo pieno de purita e de mundicia. in modo che da li in driedo piu non fo q̄l monacho infestado dali carnali mouimenti Si cõe lui a molti e a piu frati cõfessoe

Come sancto antonio restituite li capeli reuoltati duna sua deuota.

In quelle parte erauí vna dona molto deuota d̄ frati. laquale ala. fiata cõpraua aloro le cose necessarie. Questa tale haueua el marito ȝiloso e molto indeuoto. Essendo dunqȝ questa per necessita de frati stata molto occupata si che e di sera torno a casa in properando la el marito li disse. Adesso tu te vieni da li toi amatori. Ella respose vero che yo vegno. da frati minori liquali per la mor d̄ dio io molto amo e per amor di quel li son stato tanto a venire Unde lui tutto adirato piglio quella per li capilli e tanto la tiro in qua e in la che gli cauo tutta quella capillatura e gli capelli La quale cosa vedendo lei racolse tutti li capilli Et illuminata per la fede posese li capilli de sopra dale orechie e acõȝandose il capo la matina sequẽte mãdo a sancto antonio che presto a lei venisse impero che non staua bene Credendo adunqȝ el sancto che ella se volesse confessare. presta mente venne alei Ella disse frate antonio ecco quãto ho sostenuto per li uostri frati e narrato quello che gli era interuenuto con lo feruore del spirito subiunse Si volete preghare dio per me io so che dio me restituera li capelli in quello stato che primo erano Et el sãcto li disse Uatene femina. per que sto tu maio facto vignire qua. E partendose sancto antonio al monasterio fece chiamare tutti frati e narroli quello ch̄ era acaduto ala dona e etiam. quello che lei humelmẽte adimãdaua

Et disse sancto antonio fratelli mei. faciamo oracione. si come ella dimanda Spero che dio ri sguardara alla fede sua Et orã do el sancto. subito li capelli del la dona forono restituiti al capo de qnella. cõe erano prima Eri tornato el marito. di mostro la dona el capo e narroli quello gliera accaduto Unde lui tutto stupefacto. cazandola gelusia e ogni suspitione: dali in driedo so facto molto deuoto. e fidele seruitore ali frati minori.

Como per li meriti de sancto Antonio la pioza nõ tocho vna serua la quale se fatichaua per li frati.

Essendo vignuto el sãcto antonio delo episcopado lemonico doue in prima piglio vno locho de frati minori fabrico per se vna cella in vna grotta pocho remota de luocho. e nel saxo scauando vno fonte dal quale receuette iscorente e de fluẽte gioze da qua doue in grande austerita d vita solitaria se daua ala cõtemplatione. vnde non hauendo el chuogo alcuna cosa per apparechiare alli frati. el sancto fece a sapere a vna matrona sua deuota. preghandola che del suo orto gli mandasse delle herbe con lequale li frati a se subditi se retraesse In quella fiada era vna grande pioza. Chiamo adũqz la matrona la sua fantesca. e cõ molte losinge pregola che spaciatamente andase alorto. e portasse dele cose necessarie per fare la cusina alli frati De la qual cosa la fantesca ebbe molto molesta alegando. come forte pioueа Et finalmente alle preghiere de la madona sna ando alorto. e racolse le cose necessarie p la cusina de frati arecando q̃lle alluocho de frati molto distante della villa E ben che semp̃ piouesse e mai non cesso. Mira bele cosa Non sibagno niuna parte delcorpo suo ne pur le vestimẽte. Eritornata alla madona sua con li pãni suti referi comme continuamente el piouette e non demeno. essa la pioza non tochaua Diche pietro de brina fiolo dela dicta madona canonico nobilista. referi cõ molto gaudio el dicto miraculo lo quale lui haueua viduto de la madre.

Come reuelo ali frati la illusione dyabolica.

In quella patria vna fiata dopo cõpieta. essendo el glorioso sancto antonio occupato nel

loratione come era suo consue-
to .e siádo fuori alcuni frati de
loratorio .viderono vno gran-
de cápo duno citadino amico d
frati pieno de huomini : liquali
alor frati pareuano chi totalmē
te dissipasseno quel tal campo.
e i scauoron le spige infino dala
radice. Or molto dogliandose
del damno de tanto amico de
lordine suo corseno pīsto al glo
rioso antonio.e con molti cridi
referitino el damno de tanto a
mico de lordīe. Aliquali lo ho
mo de dio respose Lassate fra-
telli .lassate fare.et ritornatiue
aloratione. Dicoue che questo
e il nostro aduersario.chi se sfor
za de darci la turbata nocte . e
de perturbare lanimi nostrj da
loratione che per certo che per
certo saperete fermamente. chi
per questa fiata el cāpo del no-
stro amico nullo dāno li sara fa
cto . Obedisseno li frati ale san
cte āmonicione del padre san-
cto aspectando per fina alla ma
tina luscita della cosa facta dun
qz la matina. risguardádo el cā
po dogni lato .vedeuáo esso cā
po come fo prima non essere sta
to toccato ne offeso.per laqual-
cosa cognobero essere questo p
ingāno delo demonio.e cogno-
bero etiā la deuotioue del san
cto homo e la virtu della sua o
ratione e hauenlo in mazor re-
uerentia.

Come sancto antonio per li
meriti soi fece chela habundan
te pioua non tocho li auditori
della predica sua.

Hauendo una fiata in lemonia conuocato el
populo alla predica. Et essen-
do tanta moltitudine de popu-
lo che ce reputaua picbola ogni
chiesia a tenere tanta gēte redu
sea el populo a vno certo spacio
so luogo doue per el passato fo
rono li palazi d pagani chiama
to la fossa de arene e questo fe-
ce azio chel populo meglio po-
tesse stare iui.e piu congruamē-
te essere informato deli parlari
celesti. E mētre chel sancto con
meliflue parole e cō mazio fer-
uore predicaua al populo . acio
che piu attentamēte suspendis-
se la mente loro subito incomin
zosse essere udite li tonitrui e a
essere veduti li affocati lampi e
comēzo molto forte a piouere.
E temendo el populo latempe
sta e la pioua incomēzossi amo
uersi del luogo. vnde lhomo d
dio confortandoli cō suaue pa-
role et dicendoli non ui moue-
te e non temeta in alchuna cosa
la pioua perho chio spero in ql
lo lacui speranza non confund

lo pazo abrazando la corda e basiádola recupero el sentimē to e lo vso della rasone. Et ma che alposluto la pioza nonvi no cera. De che el populo se ageto per le parole de sancto antonio. Et dio loquale liga laqua nelle nebule retencte la pioza sopra diloro cosi fatto modo. che piouendo habundātissimamente dintorno pur niuna gioza cadette sopral populo de po el parlare de lhomo de dio. E fatto fine dela predica dopo vno grande spatio. tutti se leuorono de terra. E risguardando dintorno vedeuano el paese totalmente esser bagnato ma pur vna minima goza non era caduta in quello luogo doue lo sancto hauea predicato. E laudauano la potētia diuia nel scō suo

Come predisse vna futura diabolica illusione.

Predicādolui vna fiata apsso scō miano lomonicēse et essēdo cōgregata tāta moltitudine de populo: che la grādeza della chiesia nō la poteua capere bisognoe che sancto antonio andasse alla larghеза della piaza. per la moltitudine del populo. onde apparechiando li de lignаме vno eminente locho Essendo lhuomo de dio asceso a quello luogo. nel principio disse a li circōstanti Jo so che presto el nemicho ne fara insultatione nel sermone nostro. Ma non ui sbigotite. che con la sua malitia nullo offendera. Stette pocho spatio de tempo et lo luogo doue staua sancto antonio cadette in terra vedendo tutti li circonstāti E ne al sancto e ne alcuno altro fece alchuno impedimēto. Per laqual cosa fo piu inanimato el populo a mazor reuerētia verso lhomo de dio nelquale vedeua relucere el spirito de prophetia E apparechiato vna altra fiada el luogo tutti piu attētamēte lo oldirono

Come vno pazzo fu sanato cō la sua corda.

Vna fiada predicando el glorioso sancto antonio ī mezo el populo leuosse vno pazzo che perturbaua li auditori della predica Unde el sācto dolcemēte lo amonite dicēdo chel tacesse. Respose el pazo chel non tacerebbe p fin a tāto che lui non li desse la sua corda. De che el sancto dissingendose la corda porse a quello. E rauegliādose tutti gittati a terra per la sua liberatione. referēdo gratie a dio. excito el popu-

lo a glorificar dio nel seruo suo
Antonio. Come lãgelo por
to la littera che sancto antonio
mãdaua al ministro.

STãdo el glori
oso scõ
Antonio molto affa
tigato e dimorando
in Padoa. si nel predicare e
nel vdire le confessione come
etiam in dare li spirituali cõsi=
gli. e questo p lõgo tẽpo deside
rãdo lui p la spiritual gete attẽ=
dere a loratõe e alla cõtẽplatõe
scrisse al ministro che li cõcedes
se chel se podesse trãsferire adu
no altro luogo. piu idoneo e ap
to alla quiete e alla cõtẽplatiõe
Or hauẽdo sancto antonio scri
to la littera. e lassata nel studio
andosseno al guardiano humi=
lemẽte pregãdolo chel procu=
rasse alchuno portadore de q̃l=
la littera. Et ritrouato el porta
dore. e ando el seruo de dio a to
re essa littera. Ma cercando q̃l
la cõ molta diligẽtia in q̃llo luo
go che lui lhaueua posta non la
trouoe. De che pẽsando scõ an
tonio che forsi a dio nõ piaccua
chel se partesse de quel luogo.
Perho non pote trouare la
littera mutatol pposto disse al=
guardiano come nõ de mãdare
q̃lla littera. Mirabile cosa a di
re. Computati li zorni e finiti.
ne liquali potesse essere ritorna
to el messo sei fosse stato mãda
to al ministro et ritornato. el be
ato antonio riceuete vna episto
la responsiua da esso ministro.
Et etiam quello che cõtineua=
se su quella littera E che p sua
cõsolatõe spũale potesse trãsfe=
rirse allo rechiesto loco. rasone
uelmẽte li e da credere ch̃ q̃lch̃
ãgelo i forma hũana haueua por
tata q̃lla lr̃a al ministro a satisfa
ctõe del btõ antõio azio ch̃ p tal
miracol dimostrasse esser a dio
accepta la petitõe sua. Cõmẽ
datõe d̃l btõ ãtõio nel cõmento
sopra la euãgelica ierarchia.

PIacendo al btõ frã
cescho el
btõ ãtõio fo el prio studẽte i teo
logia isieme cõ frate adamo an
glico. ordiato ne lordie p el ca=
pitulo generale. et' ãdorono al
abbate de scõ ãdrea de verceli.
loq̃l tẽuto era lopiu excellẽte fra
tutti li teologi. loq̃l trãslato oue
ro traducto haueua d̃ greco i lati
no li libri d̃l btõ dionysio. vñ in
q̃l tẽpo era stato trãsferito el stu
dio general da milano i vercelli
vñ lo abbate li accetto benigna
mẽte e tãto i esso fece fructo nel
la eleuatione di mente che esso
doctore abbate diceua se essere
dicto da li indocti e nelle ani=
me loro hauere dipite le celeste

Jerarchia. E in quelli cinque anni iquali con quello studioro ne libri del beato Dionysio .a tanta serenita de mēte peruene ro e lume de sapientia: chel pareua non solamēte hauer impa rato quelle Jerarchie. ma trāscorse: vnde el venerabel abba te nel dicto cōuento rendendo testimonianza del beato antonio nel terzo capitulo soto la littera u :cosi dice. Lamore frequentemente penetra doue la cognitione philosofica sta defuori vnde legiamo alchani sancti vescoui mēo instructo nella philosophia liquali con el bramar mentale hauriendo la mistica theologia penetrauano li cieli. transcendenti subtilissimamēte la cognitione philosofica insino alla beatissima trinitade. La qual cosa io ho' experimentato. in frate antonio. de lordine de frati minori: mio carissimo familiare Loquale essendo men docto nelle littere singular: niē tedimancho succenso duna purita danimo e duno feruore de mente desideroe la mestica teologia colla mente feruente. e in habundantia ello assazo. p modo che io posso dire de lui quello che e scripto de zoanne baptista. lui era lucerna ardente e lucente. perho che dentro ardeua damore e de fuori lucena p virtuosa operatione. vnde questo sancto non presumeua de legere ali frati. se prima non haueua la volunta del beato franceschо. Alquale dicese hauere facto tale resposta: in scriptura Al carissimo mio frate Antōio frate Franceschо manda salute in christo. A me piace che ali frati legi la sacra teologia. Intendendo perho che p tale studio non extingui el spirito de la sancta oratione et diuotione secondo chel se contiene in la regula. Sei benedecto amē. Et secondo che alquanti dicono el beato antonio fu compagno de sancto Dominico. mētre che erano canonici regulari vna fiada a padoa predicando vno abbate: et vdēdo sancto antonio cōmemorare le parole de paulo mādato a dionysio tutto per dolceza de dio alterato fo: per molto spatio rapto in spirito.

Come orādo sācto antonio: vno nouitio vscito de lordine fu constrecto a reportarli el psalterio.

Stando el glorioso antonio a' mompoliere cioe a

monte pessulano e legendo ali
frati teologia. accade vno noui-
tio partirse d lordine furtiuamē
te porto vno psalterio giosato d
grande valore con elqual el ser
uo de dio antonio insegnaua.
Udito questo el beato antonio
molto se dolse e butandose in o
ratione procurante la virtu diui
na. fugiēdo el nouitio e volēdo
passare vno ponte el demōio ter
ribilmēte lincontro con vna ma
nara dicendoli Ritorna dal ser
uo de dio antonio e alordie tuo
col psalterio. altramente per co
mandamēto de dio io ta maze-
ro e getterote nel fiume. Unde
tremando e stupefacto el noui-
tio. e in parte ancora resistendo
el demōio brutto e negro e hor
rido de forma. crebbe per spa-
tio duna hora in tanta grande-
za che lo nouitio subito spauen-
tato per lo timore diuino ritor-
no a lhomo de dio referendoli
el psalterio e cognosciuta la cul
pa sua con molte lacrime entro
nelordine.

Come preseruo vno fanciullo
che era in vna caldara de aqua
bogliente.

Uno giorno ue
nuto el beato antonio a vna cer
ta villa per casone de predicatio
ne. vna femina teneua el suo fi-
gliolo apresso la caldara per ba
gnarlo. Et uedēdo lei che san-
cto antonio voleua predicare p
feruore dudirlo come alienata
de mente credendo pōere el fā
ciullo ne la cuna poselo nela cal
dara e per freta dimenticata dl
figliolo corrēdo alla predica las
solo iui. Udita che lebbe la p̄-
dica ritornādo a casa fo adiman
data delle vicine doue era el fi-
gliuolo suo. Or veniteli a me-
moria come lhaueua lassato aps-
so el fuoco. temēdo luj esser bru
sato: incōmēzo a discapigliarse
e strazarse la faza e molto crida
re si essere misera Et infreta ve
nuta a casa acōpagnata da mol
te persone ritrouo el bābino clS
zugaua nella caldare. boglien-
do molto laqua Alora tutti chi
erano di prensente molto mera
uegliati. vedēdo el fāciullo nul
la lesione hauere. con alta voce
tutti referirono gratie a dio e al
glorioso sancto antonio.

Duno fanciullo morto e mira
belmente resuscitato dal glorio
so sancto antonio.

Etiaz una
fiata intrando sācto
Antonio in vno ca-
stello a predicare. vēne alla sua
predica vna molto deuota dōa
hauēdo lassato el figliolo suo in

cuna e finita la predica ritorna-
ta che lei fu a casa ritrouo el fan
zullo in cuna che iaceua alla su
pina morte. Molto dūq3 ado
lorata della morte del suo fiolo
Unde lei con grande fede ritor
no al beato antonio pregādolo
chel resuscitasse el suo fiolo mor
to. Allaqual lui molto cōdolen
dose. p doe o tre fiate scō antōio
gli disse con fiducia. vatene dō
na che dio a te fara bene Et lei
credula del parlare de scō anto
nio ritornata a casa ritrouo el fi
gliolo suo viuo zugāte cō le pie
trecelle che prima non haueua
mai hauuto. Cōme orādo el
glorioso sancto antonio el fo ve
duto tenere nelle braza el dul-
cissīo fāzullo signor nr̄o ihu xpo

Predicādo lui vna fiata el di-
uoto scō antōio i vna
citta reccuettelo al-
bergo vno citadino elquale asi-
gnoli vna apta camera sepata a
cio piu quietamente attendesse
al studio e ala cōtēplatione. Or
discorrēdo el citadino p la casa
sua p sua deuotione guardo so-
licitamente el loco doue solo o-
raua scō antonio e vide p le fine
stre vno bābino esser nelle bra
ze de scō antōio bellissimo e tut
to iocōdo. Elquale el scō dolce
mēte abrazaua e basiaua contē
plādo ne la faza di quel bābino
E lo citadino tutto stupefatto e
alterato. fra se pensaua dōde ve
nuto fosse cosi gratioso e bel fā-
zullo Unde. q̄l fanzullo loqua
le era lo signore iesus. reuelo al
btō antonio cōe era veduto da
quel citadino E ptito chera lo
fāzullo. da po lōga oratōe. el be
ato antonio chiamo a se lo cita
dino e li prego humilemēte ch
domētre ch' viuesse a nullo ma
nifestasse q̄llo veduto haueа.
Ma dapo la morte del scō pr̄e
el citadio tocādo li scī euāgelij.
iuroe e fece sacramēto cū molte
lachrime reuelādo q̄llo veduto
haueа. a laude del bō iesu am̄.
Cōe p merito dl scō forono scā
zelati li pcti scripti i vna cedula

Predicando vno zorno scō āto. ch vno era a q̄la p̄di
ca i tāto di pcti soi fu cōpūcto ch
p molto gemer nullo podea cō
fessare Alqual disse el scō. vate
ne e in cedula scriui tutti li pcti
toi ch te recordi et subito porta
meli Laqual hauēdo lui facto p̄
stamēte. funo tutti scāzelati p la
virtu dl scō. Cōe p̄dicādo scō
antōio e intrādo ne la chiesia co
gnobe el demōio i forma duno
caualiero.

Una fiata in vna certa solēnita p̄di

cādo el glorioso ātōio ne la chiesia.lo ātīcho inimico itro i q̄lla in forma dun caualiero: E porse vna littera a vna nobile matrona al cui fiolo haueа speciale inimicitie.cōtineuase in q̄lla litera cōe el dicto fiolo suo in tale loco dali nimici soi era tormētato: alhora el btō antōio loq̄l cō le orechie corporale vdita auea niūa d q̄lle cose incōtinēte disse. O madōa nō temere impo ch̄l fiolo tuo viuo et e sano e sēza al cūo mācamēto ritornera Et sapi chi q̄sto che alpostuto e vēuto e lo demonio loq̄l ha facto q̄sto p turbare la p̄dica.e subito q̄llo a modo di fumo disparue. Come scō ātonio p̄disse a vna ch̄ra grauida ch̄l fiolo che la portaua serebe martire.

Una fiata essēdo el beato ātonio i vna cita chiamata auisio et visitādo vna dōa chera grauida el la si ricomādo insieme cō lo pto suo alo scō padre ātonio. E lui facto chebbe loratiōe ritorno a q̄lla dōa e disseli sij d bōa spāza et alegreza po ch̄l signore te dara vno fiolo loqual sera grande nella chiesia de dio. E lui sera frate minore.e martire e pdura molti cō la sua p̄dicatiōe ala palma del martirio.q̄lla adōq3 p-turi el fiolo.e fu chiamato philippo et entro ne lordine di frati minori Et finalmēte habiando fatto molto pferto nelle pte citra marina p diuina dispēsatione passo ale pte oltra marie p la sua deuotōe. Et essēdo vno castello chiamato cisoti cō tradimēto dato nelle mani de saraci ni e circa doe milia christiāi date nelle mani deli barbari tutti fono cōdēnati a la capitale sētētia.vñ essēdo el p̄dcō fr̄e philippo obtene essere lultimo a esser decapitato.et q̄sto fece lui ch̄ cō fortādo li altri guadagnasse a xp̄o Tutti adunq3 p le pole sue confortati funo adimādati se volevano negādo la fede christiana schiuare la morte ouero stādo nella fede expimētare el supplitio dela morte.tutti insieme resposeno voler tener la vita ch̄ frate philippo teneria Alhora frate philippo li fece congregare tutti e li fece vna efficace p̄dica e molto confortatiua cercha la sancta fede: dicendo fratelli carissimi stati constanti che in questa nocte el signor me ha reuelato: come io son per intrare nella celeste gloria con mille anime. Unde in tal modo confortandoli tutti.e vdita la loro confessione. resposerono tutti quanti essere contenti de rece-

nera la morte p amore de la fede de xpo. Or essendo adunq3 decapitati per la cōfessione de la fede de yhū xpo. frate felippo cōtinuamente predicando li fortificaua nella fede. Per lo quale facto. adirato el soldano. commando che a pezo a pezo li fossano taliate le iuncture de le mane. E lui per questo nō cessando dalla predicatione. fecelo scortigare in fine al vmbilico cioe fine a lo boligolo ma frate filippo anco p questo nō cesso d cōfortare li christiani. De che el soldano li fece taliare la felice lingua. E nō dimeno cō vno in extinguibile feruore infiāmato. cōtinuamēte predico. Per fino a tanto che forono tutti col coltello ꝯfirmati E alla fine tol toli el capuzo. Fo decollato. reportando la palma del glorioso martirio. Romanendo li per quatro zorni li corpi di sci martiri. senza sepoltura. Et venendo el soldano a q̄llo luoco ⁊ trouando essi corpi senza alcuno fetore. e senza alcuna corruptiōe. se pti con molta ammiratione. Per la qual cosa manifestamēte appare. cum quanta certeza e ad impiuta la pfecia del beato Antonio. A laude del bō iesu.

Come scō Antonio reintegro vna copa de vetro che se rū pe. E come impiete el vasello de vino che era spanto.

Leuato che gli fo a chargo del guardiano andaua el scō verso lytalia insieme col compagno. e passando prouēzia. cioe p languedoe. vene in vno pizolo luocho. E hauēdoli vna dona cōpassiōe p essere afflicti per fame. itroduse li p amore d dio in casa sua. E come vnaltra martha. sollicita. Pose sopra la mēsa el pane el vino. ⁊ etiā tolse ad imprestado vna copa de vetro. Da vna sua vicina. Ma volendo dio fare la cosa i cōtemplatione. p mise che la dicta dona tragēdo del vino del vasello p li frati. lasso in cautamēte a pta la spia del vasello e spargeua se el vino p tutol pauimēto. Et etiā el cōpagno del beato antonio portādo la copa e ponendo la in cautemente sopra la mēsa. rompetela cosi facto modo che vna pte resto sopra la mēsa e lal tra pte lui tenette in mano. Ma biādo adunq3 quasi disnato circa fine de la mēsa voleua p ꝯsolatiōe del sancto trare del vino fresco. entrata nel cellario ritro uo el vino quasi tutto spto p el pauimento. Unde ritornosene a li frati cō molte lacrime affli-

cta per la perdita del vino: La qual cosa hauēdola reuelata al beato antonio. e lui hauendoli grāde compassione declinando il capo suo sopra la mensa fra le palme oroe al signore feruentemente. Cosa mirabele. mentre che la dōna el risguardaua i tal guisa orādo. la dicta copa deve tro che era davno cāto de la mē sa col proprio mouimēto posesse sopral pede della copa chera dalaltro canto: Laqual cosa vedendo la dōna et merauegliata presto prese la copa e fortemente conquassandola vede esser reintegrata per virtu de loratione del glorioso sancto antonio. credendo dunqȝ essa che cosi come per virtu del sancto era integrata la copa cosi etiam podeua restaurare el perduto vino. andosene prestamente alla caneua e ritrouo el vasello elquale a pēa era rimasto meȝo era tanto pieno chel spandeua per lo cocone bugliendo come si fosse vino nouo Laqual cosa vedēdo la donna e cognoscendo la operatione de dio in suo sancto fo molto allegra e piēa de stupore Et sancto antonio intendendose essere stato exaudito subito per vera humilita se parti da quel luogo si come vero discipulo de christo aȝio dali altri nō fosse honorato.

De quelle cose chel glorioso sancto fece in italia. Et prima de uno fanciullo asidrato e doppo facto sano.

STādo el glorioso sancto in italia e attendendo al predicare e audire le confessione vna fiata partendose finita la predica e andando per vna via solitaria aȝio chel fugesse el tumulto dela gente. vna certa donna hauea vno fiolo che era nassuto con le gambe ritratte. andando con quel fanȝullo in braȝio i diuerse parte e strate alla fine se inscontro col beato antonio e gitata a li soi piedi. pregādolo cō lamenteuole lacrime che li hauesse compassione alla sconsolata madre dignandose benedire el fiolo suo col segno della croce che certo essa speraua per q̄sto el figliolo suo consequirebbe la perfecta sanita. Laqual cosa el sancto per profundissima humilita recusando di farlo quella acrescendo el pianto e le preghiere con grande instantia cridaua. Misiere habi di me misericordia Cōmosso per compassione el piatoso padre. Etiam exhortando lo compagno famoso de bonta facto el segno d̄ croce sopra linfermo el bn̄disse

nel nome e virtu de cristo. Mi
rabel cosa. Subito levose drito
el fanzulo. e facto sano colui ch
la trista madre haueua portato
infermo. torno cō a legreza a la
casa sua sano. E vedendo que
sto lo scō ringracio dio omnipo
tente. non a scriuēdo questo a li
soi meriti. ma si a la fede de la
dona. Onde el scō la prego che
domentre lui viuesse. tal cosa a
nullo manifestasse.

Duna fanzula arsirata e dal
beato antonio sanata.

ORavna fā
zula d quatro anni.
chiamata per nome
padoana. priuata di podere an-
dare sopra hi suoi piedi a modo
di serpente strasinauase sopra la
tra. Et etiā a fatigata dal mor-
bo caduco. frequētemente fazā
do la thiuma. se gitaua per ter-
ra miserabelmente. La quale
portandola i brazo el padre suo
chiamato pietro. nō sperādo se
in cōtro cō lo beato antonio ri-
tornāte da lo predicare. Diche
esso pietro prego sancto ātonio.
con grāde deuotione & cōfiden-
tia chel signasse la fiola sua con
el segno de la croce. Vedendo
el beato padre la sinsera fede d
quel homo signo la fanzula dal
capo p fin a li piedi nel nome de
la sancta trinita. Facto q̄sto su-
bito fo presente la mirabile po-
tētia de dio. la qual ꝯcesse a lin
ferma il subsidio dādare. Per
mō. che liberamēte senza. A mi
nicolo o vero aduitorio alcuno
poteua andare. Et etiā inconti-
nēte fo sanata. dal morbo cadu
co.

Come el sācto preseruoe
le veste duna dona che era cadu
ta nel fango.

NEla cita d
padoa. vna nobel
dona a cōpagnando
sancto antonio. cum vna grāde
multitudine di populo che an-
dauāo di fora alla campagna a
predicare. passando vno certo
prado. cade nel fango. Et q̄sta
per la pressura di passanti. La
quale non dubitaua occorrerli
piculo. si p lei nome etiaz per le
p̄ciose veste che de nouo haueua
a se vestita. Onde humilemēte
ella se ricomando a dio. e al ser
uo suo scō antonio. che la defen
desse e guardasse. Impero che
molto temea se fosse ritornata a
casa cuz le veste lordate el desde
gno del feroce marito. subito cō
seq laiuto che lei adimandaua.
Merauegliosa cosa. certo volen
do ritornare a casa. e vedēdo in
nulla pte maculate. merauegian
dose etiā q̄lli ch erano p̄senti. e

chi haueuano veduto el caso. re
ferẽdo laude a dio e. Al beato
antonio puẽne cum molta leti-
cia al luoco de la ꝑdicatione.

Come vna bona dona stan-
dose i casa miraculosamẽte odi
ꝑdicare scõ antonio essendo da
luutano.

V Na dona
deuota e bona hauẽ
do desiderio d anda
re a la predica del glorioso san-
cto antonio. Lo qual era vscito
fuori a seminar el salutifero se-
me. Ma essendo lei del marito
denegata. tuta languente rima
se a casa ma come piena de tri-
steza andosene sopra al solaro.
e p vna fenestra. che guardaua
circa a quelle pte doue el sancto
ꝑdicaua. ꝛ in quella ꝓpria hora
chel sancto ꝑdicaua. Comincio
a guardare verso ql luoco. azo
chela al meno se godesse dl pae
se intorno doue ꝑdicaua el scõ.
Alla cui gli era denegato ludi-
re Odi mirabel cosa. Riguar-
dando i tal mõ la dicta dona. e
stando cõ la mẽte suspesa. subi-
to operante la virtu de qllo che
e assueto de approbare li deside
rij iusti e sci. La voce del sancto
predicatore risonoe fin a le ore-
chie de quella dona. la quale d
tenta duna mirabel suauita. di-
morando per longo tẽpo alla fe
nestra. ꝛ essendo ripresa dal ma
rito. gli rispose. Jo odo frate an
tonio ꝑdicante. De ch lui fazẽ-
dose ischernie cõ laio ꝛ cõ el pla
re sapẽdo chel non era possibile
vdire la voce duno hõ distante
lũtano p do milia. Ma qlla p
certo affirmando. ando ql hõ a
quella medesima fenestra. azo
potesse experimẽtare qllo ch la
dona affirmaua. Dalla cui fe-
nestra p li meriti d la fidele mo
gliere intẽdẽdo ꝛ vdendo chia-
ramente insieme cõ la mogliere
la voce del scõ ꝑdicante. referi-
te gra a dio et al suo suo antõio
E da quel i driedo ꝯtraxe vna
singulare amicitia cũ scõ anto-
nio. E mai piu nõ nego a la mo
gliere a cõsequir la sua deuotio
ne.

Come scõ ãtonio resano
vno chi se auea mozato el pede.

A Ccade che
cus-
si come lhõ d dio an
tonio desiderãdo la
salute d le aie agiungeua li fme
dij chel podeua alli peccadori.
azo se ptisceno dal pctõ. Aldi
cosa ch e piu mirabile. lui appse
spesse volte d nocte a molte pso
ne ch dormiuano. e chiamole p
nome: come qlle psõe hãno ꝯta
to a li frati. et diceua a loro. Le
uatiue. ꝛ ãdatiue da tal fre o ver

da tal sacerdote e cõfessatiue da
tal peccato. lo qual in tal tempo
haueti facto. ⁊ in tal luocho. lo
qual peccato niuno sapea. saluo
solo dio. Et cosi per questo mo
do. molti peccati che per vergo
gna nõ ardiuano di cõfessarli ꝑ
la sacramentale confessione era
no purgati. Accade vna fiada
che vno ꝺ padoa. chiamato leo
nardo. cõfessandose a lhomo ꝺ
dio. fra li altri peccati. confesso-
li come hauea pcosso la madre
sua. col pede ꝑ modo chella ca-
dete in terra. De che lhomo ꝺ
dio in feruore de spirito rigida
mente reprendendolo. fra lal-
tre reprensibile parole. disseli.
El pede che bate el padre o la
madre. incõtinente deue esser
mozado. Onde el simplice ho-
mo nõ intendendo drectamẽte
⁊ molto a dolorato ꝑ la colpa. e
ꝑ laspra correctione che gli fece
scõ antonio. Prestamẽte ritor
no a casa. e subito mozose el ꝑ-
prio pede. Onde andãdo ꝑ tu-
ta la cita el rumore de tãto pia-
colo cioe tanta scelerita e pecca
to. De che puenẽdo a lorecchie
de la madre de leonardo. e lei
ritornata prestamente a casa ve
dendo el figliolo cosi. truncato.
e intese chella ebbe la casone.
Andosene a li frati cridando e
lamẽtãdose de fra antonoio lo-
quale ꝑ simel casone; hauea oc-
ciso el figliolo suo. Onde el scõ
scusandose legitimamẽte. in cõ
tinente vene da lui. E facto chl
ebbe vna deuota oratione. con
iungendo el pede a la gãba. e fa
cto el segno de la croce cõ le sa-
cre mane vngendolo vno poco
ꝺ sopra. subito fo attacato el pe
a la gãba e consolidato. come si
mai non hauesse habuto male.
Onde in quel luoco leuose lho
mo molto allegro ⁊ sano. saltã
do e fazando festa. Laudando
dio ⁊ sancto antonio.

Come sancto antonio cum
grande audacia cridaua contra
vno homo sanguinolente. cioe
homicidiale.

ORa in pa-
doa vno potẽte ⁊ cru
delissio tyrãno chia
mato azolino de romano. lo
qual nel principio hauendo ĩ ve
rona facto vna grande occisiõe
de homini. Lo qual intenden-
do lhomo de dio antonio. itre-
pido animo attempto. de, perso
nalmẽte andar a lui. Et veden
do chel ebbe: vso con lui tal pa
role. Dicendo. O inimico de
dio. tyranno crudelissimo. ⁊ ca-
ne rabiato. ꝑ fine a quanto, non
cessarai dispgere il cristiano san
gue. Ecco che sopra di te stae

la durissima ⁊ horrenda senten tia diuina. Et disseli molte al tre grauissime et aspre parole. De che li satelliti circostanti a spectauano chel comandasse se condo era solito ch loro occid. s sino el glorioso sancto. Ma per dispositione diuina altramente fo facto. Unde esso tyrano al p lar de lhomo compuncto . leua ta ogni ferocita de mente diuen tato vno mansuetissimo agnello subito a pendossi el cingulo al collo inginochiandosi dinanzi a sancto Antonio. no senza gran de stupore de li astanti disse sua colpa pmettendo al beneplaci to del seruo de dio di emendar si E partito che fo el sancto: lo tyrano disse ali suoi compagni. Non vi marauegliati de cio ch io ho fatto imperho che io vi di co verissimamete che io vidi dal volto de questo beato padre v scire vno splendore diuino. lo qual in tanto me spauento e che al terribile vedere di quello cre deua subito esser dimerso nel p fundo de linferno. Et doppo el dicto tyrano hebbe el glorioso sancto in grande deuotione . et mentre chel visse se ritrasse da molti mali chello harebbe fat to. secondo ch lui medesimo co fessaua. E predicando sancto Antonio frequentemente sen za paura contra la crudelita del dicto tyranno dissimulaua o no conturbar se quasi non hauesse per male. Et volendo malitio samete experimentare la recti tudine e iustitia del sancto huo mo . mandogli per le mane di serui soi vno bello presente . di cendo ali serui. Quanto piu hu milemente potete presentate q sto da mia parte. a frate antoio E se lui lo accepta subito occide telo. ma se con desdegno refu dera tutte cose sustenete con pa tientia . e ritornati non gli facen do perho alcuna cosa molesta. Unde apresentandosi qlli ser ui dinanci a sancto antonio ho meni fraudulenti . con grande reuerentia disseno. El fiolo tuo azolino de romano se ricoman da a le tue oratione . supplican do che accepti questo pizolo pre sente chel te manda. Et prega el signore per la salute de lani ma sua Ma sancto antonio sa piando per inspiratione diuina le insidie de costoro. con grande desdegno li discazo da se. loro col presente dicendo che non vo leua acceptare alchuna cosa de poueri homeni. Ma che tutto fosse loro in perditione Et inco minzo sancto antonio a cridar e dicedo Partiteue de questa ca sa azo che la casa no sia macula

ta e detnrpata per le presentie vostre. quelli dunqz confusi ritornorono dal tyranno narrandoli tutto lordine del facto Alli quali disse el tyráno. glie homo de dio. lassatilo stare. et dica di me quello gli piace.

Come el demonio strinse el collo de sancto antonio azio ch non predicasse.

Uedendo el demonio lo grande bene e vtilita che lhomo de dio antonio faceua colle sue sanctissime predich reducendo lanime peccatrice alla via de salute: et come infiniti homini selerati e peccatori lassãdo li peccati tornauano alla penitẽtia hebbe grande inuidia. e se sforzo de conturbarlo quanto gli era possibile Unde predicãdo continuamente con grande feruore vna nocte stando lo sancto in oratione. lo demonio strise el collo e la gola del seruo de dio si fortemente che quasi lhauerebbe suffocato. ma antonio chiamando in adiutorio suo la misericordia de dio e nominando lo nome della gloriosa vergine Maria. lo demonio fugitte. e lasso el seruo de dio vincitore.

Come sancto antonio fece parlare vno homo morto e liberoe gli suoi parenti della calumnia.

Una altra volta lo demonio cõ tutta sua fraudulentia et astutia volendo dare pena ad antonio. fece che in spagna ne la cita de lisibona doue habitauano li parenti del seruo de dio. vno sacerdotte circa meza nocte amazando vno homo suo inimico. porto lo corpo truncato e butollo nella possessione deli parenti de sancto antonio e fugitte. Lo di seguẽte vignando lo zorno. li vicini trouãdo lo sangue sparso crudelmente per le strate. e. cercando che cosa fosse quella. cercando i qua e in la. trouorono finalmente lo corpo morto presso della casa d li parenti de sancto antonio La qual nouella oldendo lo podesta. veneli con li sbirri e con grã de furia. Et misse le mane adosso alo padre e alla madre de sãcto antonio: liquali come innocenti e boni christiani scusando se per ogni via e modo che gli era possibile. non forono exauditi. E menati in prisone fo data la sententia. dopo pochi ziorni che ambe doe fosseno impichati per la gola e lhomo d dio antonio predicando allora in italia hebbe questo per reuelatione diuina. E habiando compas

sione deli suoi parenti senando
alo suo guardiano e dimãdo hu
milemente licentia: e vno com-
pagno azio andasse presto i spa
gna per alchuni bisogni e lo suo
guardiano caritatiuamente gli
assigno vno frate diuoto e scõ .
Et partendose de sera de quel
lo suo luogo: la matina sequen-
te se trouo presso dalla porta de
lijsbona Et intrando in la citta
trouo li soi parenti za cõdẽnati
alla morte per essere apichati.
Della qualcosa Antonio forte
dolendo. senãdoe presto allo po
desta e comenzo reprenderlo co
me hauesse facto e dato senten
tia iniusta: vogliando iusticiare
e fare morire li innocenti liqua-
li erano senza colpa. E lo po-
desta loquale si per vdita come
etiam per experientia cognobe
la sanctita de antonio. disseli.
Se tu frate. Antonio porai tro
uare scusa legitima ouero testi-
monio sufficiente della inno-
centia. dali toi parenti son con-
tento de lassarli liberi e sẽza ma
le fare aloro: ma se tu non porai
bisogno e se facia iustitia. habiã
do trouato lhomo morto in ca-
sa de costoro. Allora antõio ha
biando firmissima speranza nel
la diuina clemẽtia disse. La piu
certa e la piu vera testimonian-
za che poremo trouare si e. che
dimandiamo lhomo morto si li
mei parenti lhanno amazato.
E se lui dice che si sia facta roso
ne e iustitia Et etiam dio. si lho
mo dice che loro non sonno in
colpa. siano lassati liberi Alla-
qual parola mirabile et ragio-
neuole. lo podesta e tuttol po-
pulo consentendo andorono in
sieme al sepolcro del corpo mor
to. loqual za per molti di fo se-
polto. Et lo seruo de dio anto-
nio ponendo se prima in oratio
ne prego la misericordia diuina
che lo adiutasse in tal necessita.
et habiando compita la oratio
ne. se leuoe con grãde fede e dis
se ad alta voce. O huomo te co
mando per la virtu de lomnipo
tente dio e per parte de missere
iesu christo che tu si dica se que-
sti mei parenti te hano morto.
Stupenda e forte admiranda
cosa. Si p̃sto che lo seruo d̃ dio
hebbe facto loꝯmãdamẽto lhõ
za ꝑ molti di sepolto nõ potẽdo
fare cõtra le parole d̃l fidele ser
uo de dio. respose alta voce del
sepolcro e disse. Costoro chi so-
no ĩculpati d̃la mia morte. sono
inocẽti e sẽza culpa verũa. oldẽ-
do q̃sto ãtõio e lo podesta e tutti
li circõstãti. stauão forte stupefac
ti de quello grandissimo mira
colo. Et sancto Antonio disse
a lhom morto Or dormi in pa

te e dio sia bñdicto. lo qual ha li berato li innocēti. E lo podesta volea pur che antonio cōmādasse al hō morto douesse dire. chi era colui chi laueua amazato Respose antonio. Io son vignuto. p scusar li innocēti. nō p scusar li rei e homicidiali. Basta a mi cio che ho facto. E li parenti de antonio forono fassati cō grande alegreza. li quali isieme con scō ātonio rendetēo laude e glīa a dio. Et antonio confortando li sui parenti. e pigliādo cōbiato di loro se parti. E lo di sequēte fo trouato in ytalia. siando portado p mana de li anzeli. a laude e gloria d̄l omnipotente dio. Amen.

De lausterita d̄ la vita d̄ scō antonio e de la infirmita del corpo. e de la deuotissīa morte sua.

OI. glorioso scō antonio hauēdo p tutta quela quaresima cibato el populo padoano de cibo spirituale. e in fine a la pētecoste. e instādo el tempo del medere. che e tēpo de vacatione. azo attēdesse piu cōmodamēte a loratione e al studio de la sacra scriptura. se transferi a vno certo luocho. dicto campo sanpiero. douera vno homo de ben. amico e amatore di frati minori. lo quale receuette lhomo de dio antonio con li suoi cōpagni como anzoli de dio. e gli fece le spese. E a linstantia sua fece fare tre cellette sopra vna nogara molto lata e frondosa. nella quale lui τ doe suoi cōpagni perfectissimi. zoe frate luca e frate rogiero. piu quietamēte attendesseno aloracione e contēplatiode. Dopo dūq3 poco tēpo incommenzo a manchare le corporal forze. e lo cōmādo fosse portato al conuento d̄ padoa Ma vedēdo li incontra molti: e fugendo lui tali honori se trāsferi a vno monasterio de pouere dōne. zoe de sancta Clara. fuori de padoa. che a dio seruiuano. Nel cui luogo accrescente linfirmita. dopo molte parole de edificatione. e molti miracoli quella sanctissima anima passo de questo mondo al padre eterno. Li anni de tutta la vita sua. forono trēta sei. visse nel la casa paterna quindexi anni. Et nel monasterio delo beato vincentio do anni. Et nel momonasterio de sancta croce de colimbria noue anni. Et al vltimo ne lordine de lo beato francisco cō molti clarissimi miracoli consumo diece anni feli-

cemente:

Come sancto antonio doppo la morte apparse al abbate de vereeglia.

In ql proprio zorno nel quale el beato antonio passo de questa vita. essendo ello famosissimo et in la sacra scriptura doctissimo abbate de verzeglia nella chamera sua solitario. intendendo alla diuina contemplatione. lo qual scō antōio mentre chel visse verso da lui hauea ꝑsequito con vna singular dilectione. e frequētemēte lun con laltro se passeuano cū li parlari de la sancta scriptura. Onde esso abbate in vno suo commēto dl beato antonio dice cussi. frate ātonio del ordine di frati minori. illuminato ꝑ la diuina gr̄a. plenissimamente trasse el mistico sentimento d la sacra theologia. Essendo dūq3 labbate cussi solo. in quella medesima hora nella quale expiroe: el famulo del signor solo intrato a lui. Et dopo la mutua ⁊ benigna salutatione. disse li lhomo de dio sancto antonio. Ecco misier labbate. che io ho lassato a padoa lo mio asinello. festināte mente mene vado a la patria. e molto familiarmente hauendo lo tochato labbate ne la gola doue allora haueca grā passione Et sanato chel se senti. vsciendo fori disparue. Considerādo dunq3 labbate che forsi volesse ādar in hyspagna doue era nato. ignorando totalmēte la morte sua. doleuase labbate ch̄ non lhaueua r̄ceuuto al māco ꝑ qual che poco spacio. leuose. ⁊ non lo trouando. anxiamente adimandaua a li seruitori del monasterio. doue fosse frate antonio. Respondendo lor. lui non esser vignudo e non sape doue se fosse. e esso abbate affirmaua firmamente a verlo veduto al presente. ⁊ hauerli dicto le tal parole. e miraculosamente hauerlo sanato. e dopo era subito partito. mādo subito aluocho di frati che era in quella villa. se forsi lauesseno veduto. Et no lo trouando. ritrouandose labbate al core suo. certissimamente intese el beato padre per excesso d mēte essere andato felicemente al conuiuio de la celeste patria. Et con molta diligentia notando el tēpo e lhora. dopo. chiaramente ritrouo. che i quella medesima hora che li apparse. era passato de questa vita. A laude del bon iesu. Amen.

De la solemnita de la cano

nisatione del glorioso sancto antonio e di miracoli sui excellētissimi facti dopo la morte.

IN quello adūqꝫ zorno. irradiante lo risguardo de la faza diuina. subito in commēzorono accrescere li continui miracoli ⁊ ꝓdigij. in tanto che questo vene alle orechie del sūmo pontifice papa gregorio nono. E facta la diligēte examinatione. e ꝑ le mane de solēpni nuncij padoani r̄portata al summo pontifice. cuꝫ matura deliberatione nel zorno de le pētecoste lezuti la moltitudine di miracoli. in p̄sentia ō esso summo pōtifice. e di p̄lati e di populi. e da tutti approbati. nel nome de la sancta trinita. facēdose el segno ō la scā croze scrisse el beato antonio nel cathalogo di sancti. Nel di de la morte sua. che e a tredeze de zugno. Dopo cātato. Te deū laudamus solēpnemēte cū alta voce in commenzo quella antifona di doctori. O doctor optime ⁊c̄. E solēpnemēte cātata cū tutol clero. Dopo el versetto. Ora ꝓnobis ⁊c̄. deuotissimamēte termino la ꝓpria oratione. In quel medesimo zorno tutol populo de lijsbona doue el sancto era nato cū grāde solēpnita se ralegraua. Non po sapeuano la casone ō q̄sta tale alegreza. Unde in q̄l zorno ꝑ nullo modo pensauano de la canonisatione sua. Aldi cosa piu mirabile e miraculosa. Esse cāpane de q̄lla cita nullo tocādole ꝑ si medesimo sonauano. Ardisco dire ch̄ le campane con lor soneti laudauano ⁊ ꝓnūciauano la gr̄a ō tāto p̄re. De li a pocho tēpo fo ritrouato come i simel zorno fo el beatissimo antonio sublimato ꝑ la gr̄a ō la canonisaciōe. fo irradiata di splendore de tāti miracoli essa cita. In tāto ch̄ i honore de esso beato āto. mirabelmēte fo ōdicato laltare mazore de la chiesia cathedrale. La cui festiuita: li miraculi subsequenti in q̄l luocho ogni anno solēpnemēte se celebraua. Alaude del bon iesu.

Como scō āto. resuscito vno fanzulo ch̄ era negato e morto.

IN ella cita de lijsbona vno fanzulo chiamato pisi. lo q̄le ꝑ linea de parētela era germano ōl btō ātonio. Unde ādādo lui con li altri compagni a spasso al mare se poseno in vna barchetta. Et subito vna graue fortuna e vno grāde impeto de vēto le sumerse. Ma tutti li altri. ꝑ essere de mazore eta. ⁊ ꝑ hauer

larte di sap nodare se capo. So lo qllo parisio a mō duno gra ue saxo andoseno in fine al fon do e anegosse. La quale cosa in tesa che ebbe la madre pstamē te ando al lito cridādo piāgēdo e lamentandose. E cū lacrimo se pghiere preghaua li pescato ri che se podesseno cō le rete tra zano fori el fiolo suo. azo che al meno la loveda morto. Onde gittato chē liebbe le rete nel ma re e hauēdolo pso come se fosse stato vn pesse a la trista madre dettero tale spectaculo. Or ve nēdo a lei li parēti e li amici e es sendo con lachrime e pianti de portato a casa i lo leuorono con li piedi in suxo azo vomitasse la qua salsa Ma in esso fanzullo non era voce ne alchuno segno di vita. Hauēdo dūq3 determi nato el sequēte di d sepelirlo e hauēdo la mře sua fiducia i dio e nel beato antonio seruo suo p nullo modo la madre non con sentendo: ma con lamenteuole voce inuocaua deuotissimamen te el sancto promittēdoli ferma mente sel resuscitasse di darlo a lordine. vnde el terzo zorno ve dendo tutti che erano li presen senti fo resuscitato el fanziullo che era morto Laqual cosa ve dendo la madre e li circonstanti referiteno gratie e laude a dio e al beato Antonio: e la madre non si dimenticho del suo voto vnde doppo chel fo cresciuto es so fanzullo liberamente el det teno a lordine Loqual se porto fra li frati con vna splendida cō uersatione. e quelle cose chē dio per el beato antonio gli hauea factto le narro poi ali altri.

Come per li meriti de sancto antonio vna vite secha fece le fo glie e pdusse luua e vino i copia.

Una fiata par lando alquanti di miraculi di sancti e vno de loro molto extol lendo e magnificando li mira culi del beato antonio. fra li al tri recito quel miraculo del va so de vetro esser stato per vno i credulo gittato dalto sopra vno sasso et nō esser spezato aldēdo qsto vno de loro. cōe dilizādo pi glio vna copa di vedro voda e te nēdo i māo la vide sechē disse. sel btō antōio d qsta vide facesse na scer vua. azo chē d qlvua se ipisse qsta copa di mosto qsto diria bñ fosse miracolo. e alora credria a ql miracol. mirabel cosa. subito qlle viō se fecero vde e faceno fo lie nasce luua fiorissēo e si se ma turono. e li fece d qlvua vio e ad ipisce totalmēte el vaso dl vetro p loql miracol vedēdo qlli stupe fatti e d dilizatori fu fati lauda.

Come el glorioso sancto antonio resuscito la fiola del Re d la ragona.

LA regina de. Ragona hauendo lei grande speranza nel beato antonio. tene a p̃sso dise vna sua figliola dãni vndece che era morta. ben tre zorni. contra la volunta del. Re e di baroni. orante e dicente. O beato antonio. Jo fui della patria tua. Restituisce a me la fiola mia. A la cui deuotione susci to la fanzula. Onde essa fanzula riprese la madre dicendo. Dio te perdoni o madre. Che essendo io in gloria fra le verzene el beato antonio alle vostre p̃ce si istantemẽte prego idio ch̃ son restituita alla vita mi ha mã data a voi. Ma vna cosa sapiate. chel sig. or me ha promesso che io nõ stara cũ voi saluo che quindezi zorni.

Come vno heretico schernẽdo li miracoli del beato antõio diuento ciecho.

ESsendo molto p̃claro di miracoli el beato antonio. in la cita de padoa. facendosse schernie de li sui miracoli alcuni heretici. Volẽdo loro p̃dicare publicamente che era cose finte. Onde lor venero a padoa ligandosi li ochi vno di cõpagni cuz vna bida tinta da sangue. e innãzi a tutol populo cridando ad alta voce. Piãgendo e dicendo. come quello in iustamente era stato excecato. E preghauano tutol populo che volesseno preghare el beato antonio che restituisca li ochi a q̃l ciecho. Or essendo stati a questo modo per spacio duna hora colui chi auea finto di essere ciecho. in comminzo con alta voce a cridare. El beato antonio mi ha restituita la veduta. Alora concurrendo li compagni. e remouendo la binda azo dinanzi el populo facesse ischernie di miracoli. rimaseno sopra la binda tutti doi li ochi. Onde a tal modo fono dilizati q̃lli chi erano delizatori. Per la quale cosa ispauentati e di core compõti publicamente cõfessando lo inganno. e dopo la deuota oratione. tutti receueteno lo lume de la fede. E quello dal beato antonio. merito de obtenere el lume de li ochi.

Duno leproso mondano.

VNo leproso intendendola fama di miracoli del

beato antonio. fecese menare a Padoa. E scontrosse a vno cavaliero: loquale detrahēdo li miracoli del beato antonio. gli disse. Doue vaitu o misero. vēga sopra di me la lepra tua. quādo antonio te potera liberare. Unde el leproso cū grāde fiducia se pose sopra larcha del beato antonio. e deuotamente impetro laiuto suo. Alquale dormēdo apparueli el beato antonio dicendoli Leuate presto chē tu sei liberato dala lepra. e vatene a quel cavaliero. loqual se faceua scherni di mei miracoli et portali le tue canelle. perho chē lui e piēo della tua lepra Leuosse el pouero sanato e andossene al dicto cavaliero per la sua incredulita facto leproso. e si li disse el beato ātōio mi ha comādato. che io a te liproso arechasse le mie canelle: unde quel caualiero compuncto e facto voto che mai non si farebbe scherni d lui fo sanato della lepra.

Come el glorioso sancto antonio apparue ali padoani che voleuano occidere el capellano.

Una fiada alchuni padoani aspectauano vno sacerdotte i vna strata per occiderlo Aliquali visibilemente apparue el beato antonio. dicendoli Per chē stateui qui? Partiteue presto E lor resposeno anzi o bon frate vatene per la via tua Imperoche nui per nullo modo se ptiremo de questo luogo. e dicēdo li el sacto ne io me partiro quelli li dissero. Qual sei tu che tale cose ne comandi. respose lui io sono sancto antonio. vdendo loro questo molto spauētati se gittorono in terra e subito el sacto disparue. vnde quelli andorono dal nimico suo cō molta māsuetudine e narrōli la visione e affirmorono la pace fra loro. la qual cosa fu diuulgata per la citta A laude de dio Amen.

Duno caualiero che fu liberato per el beato antonio dalla ferita chel hauea nel brazo.

Era vno caualier ferito nel brazo i vna certe bataglia e fo si grauemēte ferito chē per nullo modo per remedij di medici poteuase sanare. Facto el voto al beato antonio subito fo restituito alla pristina sanita. Ma essendo sanato fo molto ingrato. vnde pensaua solicitamēte come dopo che era sanato potesse se vindicare: Per laqual sua ingratitudine nella sequente nocte el beato antonio redusse quello alla pristina infirmita.

Siche a tal modo fu punita lin gratitudine.

Duno fanzullo liberato dal btō Antonio de linfiatura del collo.

Uno fanciullo da padoa chiamato hērico. hauendo molto infiato el collo. portaua vna graue passione facto che hebbe la madre el voto che lei portarebbe alla sepultura de sancto antonio vno collo de ciera. incontinente fo sanato Ma differēdo e tardādo la madre de offerire el voto, vnaltra fiata se infio el collo cō molto mazore passione. vnde molto se condolse la madre del peccato suo. e al scō repromesse de portare el promesso collo Mirabil cosa subito fu sanato el fāzullo. Duno sordo sanato dal beato antonio

Hauendo uno abbate cōpassione a vno suo fameglio loqual per vinti anni lo haueua seruito. essendo sordo e mutto. fece voto al beato antonio che se lo restituiua alla sanita īperpetuo lo offerebe a guardare laltare suo. E mandato chel hebbe al sepulchro del sācto subito cōsequite, la perfecta sanita vnde lo rimase li a guardare la chiesia.

Come el beato antonio resuscito da morte el fiolo de sua sorella che era anegato.

Nella cita de lijsbona el fiolo ō la sorella del beato antonio elquale era de anni circa cinque zugādo con li altri fāzuli nel mare riuoltata la barchetta scampati tutti li altri che sapeuāo natare solo lui sanegō vnde deli a tre hore corrēdo al mare la madre li peschadori li detteno el fiolo suo morto. unō volendo el padre farlo sepelire la madre cridaua e diceua. O lasselo stare con mi: o feme sepelire insieme con lui. Et voltati al beato antonio disse cō molte lachrume. Mai fratello mio se a li extranei se pietoso e mirabile serai crudele alla sorella tua. ꝑ gote a me sei propitio e restituissime el fiolo mio che io te ꝓmette che io ne lordine tuo de dicarolo al diuino seruitio. o miranda cosa subito suscito el fanzullo sano e saluo. et adimpiendo la madre el voto visse nel ordine sanctamente.

Come sancto antōio libero da morte la figliuola del re ō portugallia.

Una fiata essen
do madonna aldoncia fiola de
madonna tarsia Regina di por
tugallia. molto aggrauata dūa
graue infirmita E za habādōa
ta dali medici. nulla sperāza re
māeua dela vita sua. vnde mol
to se adolorava la regina madre
sua della morte della fiola Ri
torno dunq3 al btō antonio con
molte lachrime inuocādolo chē
se dignasse adiutarla. E dicena
succorrime sanctissime padre chē
nascesti in q̄sto regno. e p̄ga per
me el signore chel presti la sani
ta alla fiola mia. De che la fan
zulla aldoncia cercha la meza
nocte alquāto dormēdo vide el
btō antonio che li dicea Or nō
mi cognoscitu? e lei rispose nō ō
che lui disse. io son scō ātonio.
che p le p̄ce de tua madre io sū
venuto a te. vnde elegi ō doe co
se luna. ouer de morire et el si
gnore te perdonera li peti toi. e
la debita pena e ogi serai cō mi i
paradiso. ouer remaner ancora
nel mōdo cō la tua madre subi
to te restituiro la sanita. de che
lei si elesse la sanita corporale.
Unde desubito fo sanata e la fā
zulla in visiōe pigliādo la corda
cō laquale era cincto el scō incō
mēzo a cridar chiamādo la ma
dre e dicēdo Madōna ecco chē
q̄ el btō antonio. chē me ha sa
nato. Corrēdo subito la regina
cō le altre matrone. ritrouando
la sua fiola sanata tutte referite
no gratie a dio e al beato ātōio.

Come el glorioso scō antonio
resuscito diece fanzulli ane
gati.

Uno gentil ho
mo vditi li miracoli del btō an
tonio. non potendo hauer fioli
andosseno a larcha sua e li fece
voto al sancto che se lui ipetras
se da dio che hauesse fioli ogni
āno in sieme cō quel fiolo visita
rebe la sepultura. Et ritornato
a casa concepette la moglie sua.
e parturi vno fiolo Essēdo dun
q3 el fāzullo de septi āni. e lassa
tolo el padre i casa infermo. nel
zorno del btō antonio. andosse
ne a padoa a satisfare el promes
so voto. fra q̄sto tēpo nō vi essē
do el padre. el fanzullo fu sana
to. E zugādo con certi altri no
ue fanzulli in vna pozza daqua
dun riuulo. La cui aqua resera
to el fiumizello si serraua a ada
quare le campagne. E essendo
aperto la boca con impeto: scor
se laqua: e riuersosse. e somerse
tutti questi dieci fanzulli. diqua
li forono ritrouati solamēte doe
et sepeliti. Non si pote ritroua
re el detō fāzullo cō li altri sette

Ritornato el padre da padoa. andolli incontra el fratello suo con altri citadini nobili e amici E alla prima el padre adiman da del fiolo suo E quelli nõ volendo contristare: lo risposeno chel gliera a zugare con li altri fanzulli. Uene el padre adimã dando a casa frequentemẽte dl figliolo. Ma elli tacendoli la verita disse el padre. Jo nõ mã zaro ne beuero in questo zorno se io non vedero mio figliolo. Alhora quelli li dissen tutta la verita al padre. vnde per tristitia ismarito el padre ziuro. che mai non manzarebbe ne beuerebe. per fina atanto che sancto antonio li restituisca el figliolo. A pena hauea compiuto el parlare. et ecco el fiolo suo venina i nanzi con li altri noue liquali erano stati somersi con esso. Et erano stati resuscitati per le preghiere del beato antonio. per laqual cosa fo facto vno indicibel gaudio tutti alta voce referendo gratie a Dio e al beato Antonio.

Come sancto antonio ridusse alla confessione vna matrona e avita eterna laqual era despata

On nel regno de portugalia in vno locho chiamato linba res: vna molto potente matrona de quel castello chiamata linpa Laqual per camariera haueua vno demonio in forma de femina. laqual matrona p instigatione diabolicha era crudelissima et inuechiata in varij peccati Che piu? Hauendo lei in singulare deuotione el beato francescho el beato antonio. essendo in vna extrema infirmita tutta per la magnitudine di peccati non se curaua della salute de lanima sua e non se voleua confessare. bene che da molte psone fusse inducta a questo. E domẽtre che lei cosi trista e despata iacesse. ecco che alei entrorono doi frati minori. cõfortãdola e inducendola ala cõfessione e a penitẽtia. vnde lei refudaua de zo fare affirmando hauer commessi tanti e tali peccati. ch dio per qualũq3 penitentia che lei facesse gia mai se placaria a misericordia. Ma quel frate che parea piu anticho si li disse Se voi voleti confessare li vr̃i pcti e esser cõtrita de q̃lli io gli receuo tutti sopra di me e fazoue pticipe d tutti li mei beni Et pvirtu dela passiõe diuina. vi pmetto vita eterna. a q̃sti tal plari fo cõuertita i meglio. et iaiata a penitẽtia E d lupa cõuertita i agnella ptrita d soi pctl. et cõ molte e

grande lacrime ſe cōfeſſaua. cū grande deuotione adimādaua lhabito di frati minori. E receuuto lo habito per le mane de quelli frati . felicemene obdormitte nel ſignore. Et ſubito diſparueno quelli frati. Per la qual coſa tuti raſoneuelmente ymaginorſi. quelli eſſer ſtati ſcō franceſco e ſancto antonio. Ali quali lei era tanto deuota e nel ſuo aiuto aſſiduamēte auea chiamato E fo ſepelito el corpo ſuo nel cōuento de gardia . Onde dopo pocho tempo eſſendo venuto vno homo darme al luocho doue la dicta lupa moritte. E vna note vdite vna voce de femina piangente e dicente .

Oyme miſera che io p quatordeci anni ho mal ſeruito e affatigato in vano. De chē tuto ſpauentato lhomo darme. Reducto a ſe medeſimo feceſe el ſegno de la ſcā croce e confortato nel ſignore diſſe. Jo te ſcōzuro p ieſu xpō. che tu me dichi. chi ſei e p che piangi. Quella riſpoſe. Jo ſon el demonio lo quale p quatordeci anni in forma di femina ho in molti vicij ſeruito a madona lupa nouamente morta. E queſto feci azo che dopo la morte ſua: cōmi la duceſſe al pfondo de linferno. E hora infine adeſſo ſono vegnuti doe capuzati frati minori li quali lei p auanti hauea amati e inclinati quella a penitentia e tollēdo la nima ſua da la podeſta mia lhāno conducta con loro a li gaudij celeſti. E che queſto ſia vero hauerai queſto ſignale quando tu ſara in linhareſio doue le morta. tu aldirai nel populo come vno fabro occiſo la moiere. e ql lo e ſtato preſo e per tale homicidio e ſtato a pichato. Et io lo quale ſon ſtato caſone ō tale homicidio. reduro laia del fabro e da la molier a linferno. Et per vna anima che io ho perduta. ne guadagnero doe. Dite che ebbe queſte parole. lhomo darme andoſe in linhareſio e ritrouo a picato el fabro che auea occiſo la moiere. E lui reuelaua. tuti merauelIandoſe delle coſe che laueia vdita.

Come ſancto antōio libero vno idemoniato cū vna cedula.

Jn qlme deſimo rego ō portugalia. nella villa ō ſanctarene nel tempo de re dyoniſio era vna dona peccatrice. la qual portaua grande deuotione a ſcō antonio. E eſſendo lei obſeſſa dal demonio era tēptata de occiderſe. Et pareuali chē xpō li parlaſſe. inſpirandoli nel

core dicendo. O misera tu che sei. Contra di me ai facto tante iniquitade. che nõ poterai esser salua se non te occidi te medesima. Suadendo dentro da lei. queste tale e simile cose. grandemente la cõturbaua. Uolendoli di fori turbare. appareueli dicendo. Io son quello lo quale le hai offeso. Ma se anderai al fiume chiamato tago e somergerate dentro che te anegi per satisfatione delle tue colpe. pdonerote tutti li tui peccati e prestrote la eterna gloria. Dicendo li frequẽtemente queste parole. e molte fiade apparendoli. accade che vna fiada lo suo marito la chiamaua indemoniata. õ la quale parola. vedendose deliza ta. desdegnose. E vno zorno a hora di terzia andandose al fiume dito tago. azo che somergẽdose adimpisce la diabolica suggestione. Et passando dinanzi a la chiesia di frati minori facendossi festa per esser la solẽpnita del zorno de scõ antonio E posta ingenochioni dinanzi lalta re che era li nella capella de scõ antonio. Onde oroe cum lacrime dicendo O scõ antonio. Io sempre habi fiducia in te. supplico alla tua benignita. che te degni reuelarme sele de piacere de dio, che mi medesima me

somerza. o vero totalmente me retenga. Onde orando lei. tanto dolcemente sa dormentoe. Et apparendoli el btõ antonio disseli. O dona leuate. ꝛ salua ben questa cedula ꝑ la qual receuerai la sanita della veratiõe del demonio. Or resuegiata retrouo al collo suo vna carta de bergameno. nella qual con lettere doro. erão scripte queste tale pole. Ecce la croze del signore. fugite le contrarie parte. vinzia lo leone de lo Tribu de Juda radice õ dauid. alleluya alleluya. De che subito da lei sei parti quella tẽptatiõe. E domentre chel ebbe la cedola nõ fo piu verata dal demonio. Onde intẽdẽdo questo el. Re dyonisio racõtandoli el marito questo. volse hauer questa predicta cedula. Et subito el demonio assalto quella dona. Hauẽdoli cõpassione del marito suo e non potendo recuperare la dicta cedula. Alla fin mediante li frati minori ebbe dal. Re el trãscripto õlla cedola. E dato ch̃ lebbe alla moiere. Subito come se fosse stata la prima cedola fo liberata dalla veratione del demonio. E cũ deuota e lacrimosa contritione confessata e a dio cõuertita. ꝑ vincti anni visse in scã cõuersatione. Et in pace fini

te li zorni sui. Et el. Re dyoni
sio pose quella cedula fra le reli
quie sue. con la quale alla inuo-
catione de sancto antonio se fan
no molti miracoli. A laude del
bon iesu. Amen.

Come sancto antõio libero
vna dona chẽ se voleua apichar.

IN vno ca-
stello del reame de
portugalle chiama-
to sapei. Eraui vna matrona.
chiamata sera. la qual portaua
summa deuotione. ali beatissi-
mi francesco e antonio. Ma el
marito suo era iniquo e molto
desonesto. Lo quale lassata la
moiere. cũ le concubine mena-
ua scelerata vita. ⁊ hauendo la
moglie exoso molte fiate le bate
ua. e affligeua. ꝑ modo che ĩ tã
to crebe la tristitia de la molier
che disperata e ꝑ cõpire tante
angustie ella se deliberoe đ api
charse ⁊ finire la vita sua. De
che vna nocte nõ essendo el ma
rito a chasa e dormendo li altri
famegli hauendo lei portata la
corda ne la chamera. e volendo
se ponere lo lazo al collo e ꝑ in
stigatiõe del demonio apichar
se. Ecco subito fo batuto alla
porta de la casa. cum grãde cri-
dore per modo che la dicta ma
trona subito ascose el lazo ando
a vedere che batesse e hauendo
aperto la porta vite do frati mi
nori li quali humilemẽte la pre
gharono che per amore de dio
lei li receuisse in casa. Onde la
matrona li adimãdo donde era
no e come se chiamauano. Re
spondendo lor esser de lontani
paesi e luno se chiamaua france
sco e laltro antõio. Diceua lei.
Or intrate ꝑ amore de scõ fran
cesco e de scõ antonio a li quali
semꝑ fo deuota. E ꝑparata la
mensa. azo magnasseno. gli fra
ti recreauano la matrona cõ bo
ne e scẽ parole. Et lei mutata ĩ
bone ꝑte se propose ĩ quella no
cte non exequir quello che li ha
uea posto in animo lo nimico đ
humana generatione zoe đ api
charse. Entrarone li frati in la
camera a lor assignata a dormi
re. E la dona andauase al letto
suo. Onde in quella medesima
notte apparueno li frati al ma-
rito de quella matrona. E lui
dicendoli. Chi seti voi. Rispo
se. Noi siamo sancto francesco
e sancto antonio da dio a ti mã-
dati fazendoti a sapere. che se
non te conuertirai de la tua ma
la vita. e lassate le concubine
tachosti a la sola moliere tua.
la qual a noi e molto deuota.
fra tre zorni morirai. e sarai get
tato nel fondo đ liferno. Or sa

pi che la moliere tua i questa no cte molto tribulata per le tribu latione che tu li dai se non fosse mo vēuti a albergare a casa sua la se hauerebe apichata. Tu adunqȝ vatene a lei e i signo do manda a lei la corda. cō la quale se volse apichare. De chē lui fo molto spauentato e subito re suegliato se afflige di peccati sui E facto la matina vene a la casa sua. Allora etiā leuata la moglie sua. e nō ritrouando li frati e vedēdo esser apparechiato el lecto se alcuno nō hauesse sopra iazuto e staua molto stupefatta non possendo pēsare. donde fos sero vsciti. essendo serate tute le porte. Allora sopraueneendo el marito suo la saludo benignamēte e disseli O charissima do ue e la corda cum la quale stano cte te voleui appicare. E tuta si ando lei attonita disseli el marito. Ben so quella gratia. a ti e a me hāno facto sancto francesco e scō antonio. li quali la nocte passata hai receuuti i casa chē ze hanno liberati da morte ō la nima e del corpo. Or confesso lei de piano la verita. a manifestata la sua visione. De che el marito li dimanda perdono ala moliere. Per la qual cosa ambidoi viueteno per longo tempo in grande charitade e cōcordia. Pieni ō virtuosi exercicij. Referendo gratia. a dio e a sancto francesco e scō antonio.

Come scō antonio nel zorno de la sua festa. demostrose glorioso in vna mirabel visione. a vna sua deuota.

Nel reame de portugallia a pso ad vno castello chiamato le torre noue nella villa che se chiama elbron. Erani vna dona maritata. la quale ne la festa de scō antonio andando al dicto castello per far masenar del formento el se leuo vno grā de vēto p modo chē li gito el sacco del formento che lei portaua sopra el capo per terra. E etiaȝ lei fatigata istexa a la supina. p terra. E in cōtenente li fo presēte vno zouene cum splendida faza. lo qual brācando la mane ō quella dona in comminzo a menarla conseco. E prima menola per vno largissimo campo. p fine a tanto che p venero a vno molto horribile e tenebroro pozo. Da la cui bocca pareua vscire horribele fiamme. e ascendere in fino al cielo. Da qual etiā loco. exalaua vno spesso fumo. negro e puzulente. E dētro vdi uasi rugiti de tormentatori ꝛ cri di de tormentati. cū grande gri

dari . e in quel baratro perseue
raua pianti lamenti et grandi
vrlari. Unde quella dōna tut-
ta tremente riguardādo dētro
vide diuerse generatione de ho
mini e varij officij. essere crucia
ti in diuersi modi dali demonij
vnde li mercadanti fraudulenti
portauano al collo le borse ō fo
co e gli vsurarij erano cibati da
li demonij de ardēte pecunia. li
raptori adulteri . homicidiali e
li falsi testimonii erano tormen
tati delle competēte pene . Alo
ra quella domāda el zouene ch
la guidaua che loco era quello
Rispose lui chel gliera el pozo
infernale. et cosa mirabile vide
li dentro molti che anchora era
viui deputati a quelli penali ba
ratri . Et incōpagnia andante
dala cita de lijsbona nella villa
de scara nense . li cui nomi non
taceua. benche za mai lei non e
ra stata in quelli luoghi come se
dicea. Da po questo fo menata
la dōna a vno altro luocho tut-
to ameno e delecteuole dipin-
to de bella varietade herbe . e
adornato de ogni generatione
de fiori e fructi nel cui mezo vi-
de collocato uno pauione gran
de e bianchissimo et de mirabi
le belleza dalqual vsciuano al-
cuni mirabili homini chiarissi
mi. adornati de mirabile varie
ta de vestimenti con le corone i
capo: andauāo processionalmē-
te adoe adoe. Et in fine era vno
come fosse el sposo adornato de
mirabile vestimente . Alquale
tutto quel processionale hono-
re pareua essere atribuito . Or
dimandato quel zouene da que
sta dōna che locho fosse quello
e che fosseno quelli che lei ha-
ueaveduti andando cō tanto or
nato el bel ordine Risposeli q̄l
locho essere il riposo d̄le anime
beate e tutti quelli essere salui.
Et quel vltimo che andaua cō
tanta con tanta pompa e con tā
ta solemnita essere sancto anto
nio la cui festa si come ogi si cele
bra interra cosi molto piu excel
lentemente dali sancti se solēni
za in cielo. Et cosi se fa festa di
altri sancti . E disseli el zouene
E per cio tu sei stata cōducta in
q̄sto locho e hai veduto queste
cose azio che nelle solemnitade
di sancti te guardi da ogni ope-
re seruile. portando ali sancti la
debita reuerētia abstinēdo spe-
cialmente dale male ope. e do-
mētre che lanima de questa dō
na era menata a vedere le so-
pradicte cose fo portato el cor-
po suo dal populo al castello p̄
essere sepelito . e preparando lo
luogo della sepultura . vedan-
do tutti: quella donna se leuo

critta e prima dinanzi a quelli e da po dinanci a molti & etiam dinanci a me loquale ho scritto q̄sto ordine e historia la referi la p̄fata visiōe a laude de dio e de scō antonio Amen.

Come sancto antonio cō el suo parlare cōuerti li ladroni.

Circa lāno del signore mille du cento nonāta do Referi vno molto āticho hō a vno frate miori cōe lui veduto haueua el btō antonio e' essēdo stato latrone e robatore e essere d̄l numero di dodici latroni. liquali habitauāo ne li boschi per robare e spogliare ciascuno viatore: Tutti li dodeci vdita la fama d̄l la predica del btō antonio insieme sacordorono de venire vna fiata alla dicta predica. sotto habito nō cognosciuto nō poteuano credere ali referenti chel verbo suo fosse de tāta efficatia ch̄l pareua chel ardesse cōe vna facula ouero dopiero duno altro helya propheta. Predicādo dūq3 lhō de dio antonio vno giorno venero q̄sti tali latroni. liq̄li humelmēte vdite le sue efficace parole incōmēzorono alquāto hauer cōtritōe deli soi pcti. e a essere cōpuncti. Finito el sermone. forono totalmente compuncti d̄li soi scelerati pcti. liquali el pietoso padre hauēdo auditi incōfessiōe: si li interdixe ch̄ p nulla guisa ritornasseno alle cōsuete sceleritade promettēdo alli nō retornāti li eterni gaudii. e ali ritornanti inauditi supplicii. Affirmaua etiā q̄llo antiquo'come alcuni de q̄lli ritornorono a le cōsuete scelerita. E secundo gli hauea predicto scō antonio presto finitero imiserabili supplicii la lor vita. Ma q̄lli ch̄ nō ritornorono. si riposorono in pace. vnde el scō dette in penitētia a q̄l vecchio chel visitasse p dodice volte la chiesia delli sancti apostoli da Roma et esso ritornādo lultima fiada da roma p via ali frati referiua cō molte lacrime q̄ste cose. aspectādo secūdo la promessa del sancto li gaudii della eterna vita. Li seq̄nti miracoli sono confirmati p testimonij dinanci lo vescouo de Padoa.

A Padoa fo vno cōuerso sordo e muto dalla sua natiuita. e era ini cōmesse ad alcune monache. La lengua delquale era si picola ch̄ pienamēte vsciua fori del collo. et era ritorta a modo de vida del torculo. pmo

do a chi el vedeua parea secha. Fo lui p vna o doe fiade p spũa le visiõe iducto che cõ tuttol co re si ritornasse al subsidio dl btõ antonio. Loqual cõe hõ grosso e bestiale nõ sapẽdo qllo signifi casse la visiõe. ando in pria p la casa e poi p la piaza cercãdo scõ antonio. Ma la terza fiada p si mil modo cõcitãdo. venne alla chiesia del sancto et con qlla de uotione. che lui pote p tutta la nocte pseuerando i oratione se ricomãdo al glorioso sãcto anto nio. E facto che era nona fo cir cũdato duna luce diuina E ba gnato tuttol corpo p molto su dore incõmẽzo a sentire grande cõmouimento cosi nel capo cõe neli altri mẽbri Che piu? Su bito fo reducta la sua lengua al la debita grandeza e receuette la virtu del parlare e de ludire. De che subito appse la bocha sua benedicẽdo dio el beato an tonio per tãto beneficio e suffra gio. Cosa mirabile. parlaua co stui cõ vno certo mõ e cõ vna lẽ gua noua. ma nõ poteuase com prẽdere cõ pieno intellecto qllo chel dicesse. E nõ sapeua saluo alcun e bene pochi vocabuli. ne cessarij al cõmũe vso di parlar. E lui da Dio inspirato referi na qllo che dali homini nõ ha uea impato. merauegliãdose tu ti liquali haueãlo cognosciuto muto e sordo dalla natura Al cui miracolo tuttol populo con corse. E lui clq prima se chiama ua pietro. poi p rasone del mira colo fo chiamato antonio. a lau de de iesu.

Cõe scõ antonio libero vno ni gromãte offeso dal demonio.

Apresso Padoa volendo vn sapere al cune occulte cose p li demõij. vna nocte se pose nel circulo dicãtatori. cõ vno chieri cho loqual p arte magica sapea inuocare li demonij. Or essẽdo dẽtro dal circulo. e inuocãdo el dicto chierico li demonij. eccote subito sono li. cõ grãde strepito e cridi. vnde ql hõ tutto spauen tato. non sapẽdo respõdere alcu na cosa ali demonii. subito li fo cauato la lengua insieme con li ochi del capo. In tãto che aprẽ do le guãze de colui nullo signa le de lengua li appareua. E nel luogo doue erano li vestigii di ochi era vna fossa molto profun do. Et essendo p la colpa e p la pena verato dun dolore d co re. E non possando confessare el suo peccato. totalmente el se redusse ad iplorare el suffragio

del btō antonio Essēdo stato p molti zorni e molte nocte nel cō uento orando e cantando vna volta li frati nella messa quel verso: Benedictus qui venit in nomine domini. e leuando el sacerdote el corpo de cristo. fo li restituiti li noui ochi nel capo de che molti se adunarono atanto miraculo e tutti insieme con lui orando pregauano dio che si co me per li meriti del sācto aueali restituito li ochi se degnasse de restituirli etiam la lingua vnde mentre chel choro cātaua agn⁹ dei quādo fo a quel verso dona nobis pacem. subito idio per li meriti de sancto antonio li resti tui la lingua e el parlare.

Come scō antonio libero vno indebilitato a morto.

Vn fra de parma chiamato bernardino essendo stato do mesi i vna grāde infirmitade per modo chel era deuentato muto. e era tanto indebelito chel nō poteua asmorzare vna candela col fiato fiandoli posta molto dapsso E ben che per li migliori medici de lōbardia li fosse stato fat to molti remedii. e nulla pero li zouaua. anzi liera mazore accrescimento difirmita. vedendo el pericolo del sofogare. fo menato a sancto Antonio de padoa. vnde assesо chel fo dinanzi larcha deuotamente dimando el suffragio del sancto. E stando in quel locho in commenzo aspirare e molto assofigare essendo ancora muto Continuādo adū q3 loracione insieme con molti frati e frequencia de populi che vano li per rason. dela festa e dl miracolo subito spudo vna horribile marza. e recupero el parlare e piena sanita. Et cantādo in laude del sancto incommenzo Salue regina insiemo colministro: e li frati che a tanto miracolo erano concorsi. cantado tutti con liete voce la finirono. a laude de dio e del scō suo amen

Come el glorioso sancto antonio resusito vno che era anegato in vno mastello daqua.

A Padoa apresso la chiesia del beato antonio stauano el padre e la madre del fanzullo de mesi circa vinti chiamato thomasino loqual icautamēte era stato lassato dala madre apresso vno mastello daqua. e ritornata la dicta dōa a casa e vedēdo li piedi del fāzullo star al quāto sopra laqua: acostādosi vide el capo dl so fiolo ifine i fūdo dl mastello e li piedi sop laq̄ vi

cō grādi pianti traſſelo fori hor mai fredo e morto. La qual piā gendo e cridando concito tutta la vizinanza. Concorſeno mol te perſone e etiā alcuni frati cō alcuni lauoratori che reparaue no in vna parte la chieſia. On de vedendo lor total mēte mor to el fanzulo haueuano compaſ ſione alli lacrimoſi dolori de la madre. De ch la madre a li me riti del beato antonio con mol te lacrime inuocando la iuto dl beato antonio e fece vodo. che la darebe a li poueri tanto for mente quanto peſaua el fanzu lo ſel beato ātonio el reſuſcitaſ ſe da morte. E dali a pocho. fo reſuſcitato el fanzulo. e fo reſti tuito a la madre ſua. A laude d dio. Amen.

Come ſancto antonio libe ro vna dona duna grāde īfirmi ta ch lei hauea nel capo.

Vna matro na da forli chiamata beatrice ben per dui anni hauendo ſoſtenuto vno pe ricoloſo morbo nel capo. chia mato nata. groſſo quanto ſaria el pugno e non hauendo poſſu to trouare remedio per alcuno i gengno de peritiſſimi medici in commenzo deuotiſſimamente a inuocare la iuto del beato an tonio. Prometendo che ſe lui li feſſe conſeguir la ſanita de cir cundare laltare ſuo con vno fi lo dargēto. Onde in quella no cte li aparſe el beato ātonio. mē tre che la dormiua. E ſi come a lei pareua diuiſe quella īfiatu ra in quatro parte cum vna fuci nita e ſtaua pacientemente e pa reuali hauer conſequita la inte gra ſanita ſi li diſparſe la viſio ne ma non diſparſe la virtu de ſancto che de li a poco ſecondo la viſione hauea dimoſtrato di uiſe quella infiatura in quatro parte exitata fora di molta mar za. Unde laſſo el capo ſano e piano de quella matrona p̄dicā te el miraculo del beato antōio E poi la dicta matrona vene ſe a padoa e ſecondo el voto cinſe larcha del ſancto cum vno filo dargento.

Come ſcō antonio ſano vno frate duna paſſione e apertura.

Uno frate chia mato cambio de la prouincia d romagna. era ſenza remedio al cuno aggrauato duna rottura p modo che le budelle li vegniua zo. con grande paſſiōe. Adi mi rabel coſa. Nel zorno de ſan cto antonio vene a padoa. per implorare el ſuo aiuto. Unde p le grāde moltitudine dinfermi

chi erano atorno larcha nō potendo intrare fra la colōpne cū la mano tocho la sepoltura del scō e pose quella cū grande cōfidentia al luoco de la sua passione. De che retornarono le disuse interiore de lo infermo al proprio locho. E lo locho de la rectura nel quale era grādissima aptura p si facto modo fo miraculosamente restruto e consolidato che come piu volte disse poy el dicto frate cābio. a pena nella saldissima fronte se li haueria poduto trouare loco piu solido e fermo che nel locho de la dicta aptura. Onde da poy questo alcune fiade p grande alegreza fortemente saltando dicena. A gloria e honore tuo scō antonio glorioso. non e troppo tempo che io nō haueria potuto far questo.

Duna mirabilel visione che ebbe vno medico. dicto pietro.

NEl āno dl signore mille ducento e sexanta septe cōgregando lo illustrissimo principe de aquitania nominato. Ordado vno grande exercito d gēte darme per andar in subsidio de pietro. Re de castella expulso fugato del suo Reame per henrico suo fradello illegitimo. fu i posto e cōmādato p parte del pdicto principe ad vno medico in tiringia el quale hauea nome pietro e habitaua nella cita de burdegalia che se pparasse p andare cū lui z cum el suo exercito p curare medicare qlli che nella bataglia fosseno feriti.

La qual in positione. Al dicto medico fo molto graue e dura. ma pur p che itendeua la volunta del principo essere al postuto pfixa e firmata che lui el douesso seguir nō ardiua dire vna minima parola in recusatiōe de questo facto. Unde hauēdo lui special deuotione al famosissimo scō. scō antonio cum piena fiducia el tolse inquesta causa per suo aduocato z patrone dinanzi a dio. E se ne andoe al cōuento de frati minori de burdegalia. e a sui deuoti priegi vno d li frati celebro vna missa ad honore e reuerentia del glorioso scō antonio i vna a concia capella nel la quale era la sua ymagine in ligno sculpita. Staua el timoroso medico a quella messa cū grāde attētione e deuotione de cuore. dighādo idio che p li meriti sci. del suo fidelissimo seruo antonio misericordiosamente volesse degnare de ipedir qsto viazo de douer seguire qsto signor

in capo parencoli al postuto do-
uer questo esser detriméto e dã
pno ala aia sua. E che se pur ne
douesse seguir. qualche fructo e
ytilitade alla salute sua e daltri
disponesse questo facto secundo
la sua sanctissima voluntade.
Mirabel cosa certamente da
vdire. Dométre chel dicto me
dico dicea q̃ste parole e orando
risguardaua attétaméte ne la di
uota ymagine del scõ. vedeuale
mouere ꝛ voltare el capo. or in
qua or i la. come se col capo si fa
cesse segno che nõ li douesse an
dar. La qual cosa lui vedẽdo. ri
mase tuto sbigotito e stupefacto
pẽsando che forsi p la vehemẽ-
te acuteza della ymaginatione
e fanctasia che hauea. risguar-
dando nella dicta ymagine. ci-
migando li ochi. li pesse veder-
la mouere el capo. Leuãdo dũ
qꝫ li ochi da quella e risguardã
do p li circunstanti per alquãto
spacio. p refigerare vno pocho
el grande affanno de li ochii. e
pur de capo resumẽdo la prefa-
ta oratione. e piu acutamente i
tendendo nella dicta ymagine.
vide per aperta visione la yma
gine lignea mouẽdo el capo ne-
garli alpostuto de fare q̃sta via.
finalmente fornito che fo el sa-
cro misterio della messa el dcõ
pietro absolto per admiratione
de la visiõe veduta se ptite. non
intendendo ancora che scõ an-
tonio per tale e tãto segno li no-
tificasse nõ douer andare con la
dicta cõpagnia de gente darme
E pocho da poi questo. li vene
vno nuncio de parte del illustri
simo pricipe che in mantinente.
senza dimora se douesse a lui a
presentare. Mosso adunqꝫ per
andare alla presentia sua. se i cõ
troe in vno suo seneschalco el q̃
le li disse Dime pietro sei tu ap
parechiato dandare con el nr̃o
signore ordado in spagna come
lui tha in iuncto. Al quale pie-
tro rispose e disse. Sapi che io
son apparechiato ò ad impiere
la volũta del mio signore i tutte
le cose che a lui piacere a impo-
nerme. Al quale disse el senes-
calco cum viso alegro e quasi su
bridendo. Piaceme pietro ch̃
tu respondi come bono e fidelis
simo suo. Hora voglio che
tu sapi che el principe nostro ha
determinato che per tua conso
latione debi remanere. saluo ch̃
si da hora innanti non deliberas
se altro. vdito che hebbe q̃sto.
el deuotissimo medico. tutto ex
hilarato e gaudioso della buo
na nouella. prestamente sene-
andoe alla chiesia de gli fra-
ti minori. E narro alli frati la
gratia che li haueua obtenuta

el suo deuoto sancto antonio. ex
ponendo e dchiarando la signi
ficatione del mouimento del ca
po de la sua deuota ymagine.
E pietro referite infinite gratie
a dio e al suo glorioso sancto. ch
per pietade se era dignato d ex-
audirlo in tanto suo bisogno. E
in conspecto de molti frati nar-
roe el dicto miraculo. e la visio
ne che hauea habuta. E tocan
do le sacre lettere cum iuramen
to firmaua tutte le sopre scripte
cose essere verissime. Laude de
xpo e de sancto antonio.

Come sancto ãtonio liberoe
la citade de padoa da le mane
del crudel tiranno azolino.

NEl tempo
che la cita de padoa
fo tolta de le mane
del crudel e perfido tyrãno azo
lino de romano. Volẽdo la om
nipotente mane del signore hor
mai dare fin a le feralissime cru
delitade del dicto azolino. cir-
cõdando el legato de la scã chie
sia col suo exercito per cõtinua
obsidiõe la prefata citade. Aca
dete che la nocte d la festa d scõ
antonio stando el guardiano de
li frati minori in padoa nomina
to frate bartolomeo de coradi-
no in chiesia. vigilando e oran-
do denanzi al sepulchro del de
uotissimo scõ. pregandolo deuo
tamente e con molte lachrime.
che con suoy sancti meriti se di-
gnasse obtenere dal misericor-
dioso idio la liberatione de q̃lla
obsessa e disconsolata citade.
Mirabel cosa da dire. Subito
sentite vna chiara e tonante vo
ce vscire del dicto sepulcro. e di-
re. frate bartolomeo non teme-
re niente e non ti contristare. p
che nel di de la octaua de la mia
festa la cita d padoa sera restitui
ta nella sua consueta libertade.
e vsira la prist.na immunitade.
La qual cosa disponendo la di-
uina gratia per li meriti dignis-
simi del grato intercessore san-
cto antonio. Secondo el tenore
de la voce ebbe etiam dio ple-
nissimo effecto. Et e da sapere
che questa voce non vdite sola-
mẽte el memorato guardo. ma
etiã dio molti altri fratri che in
quella hora se trouarono vigila
re nella dicta chiesia. li quali tu
ti testificarono poy. che cõ le p-
prie orechie chiaramente haue
re vdita la predicta voce. La q̃l
cosa deuenendo a piena noticia
de li padoani de cõmune cõse-
glio e voluntade determinaro-
no per statuto. do verse ogni an
no solẽpnisare el di de la octaua
de sancto antõio come propria-
mente se fosse el di de la festa.

E cosi fo seruato per molti anni. A laude e gloria de dio: e de sancto antonio. Amen.

Uno bel miracolo della lingua de sancto antonio.

In nel anno della incarnatione del signore. Mille ducento e sesanta tre. Da poi che a Dio piaque per li gratissimi meriti de sancto antonio. liberare la cita de padoa. dal grane iugo e seruitude del sopradicto tyranno azolino elquale per sua imanitade lhaueua in gran de parte deuasta. Unde li citadini de padoa mossi a grandissimo feruore e deuotione del sancto hedificorono vna bella chiesia de merauegliosa grandeza. ad honore e reuerentia del suo sco nome. E fornito che hebbeno la dicta chiesia. e fabricato vno viuifico sepulchro per ponerlo dentro. Determinando loro extrahere el corpo sancto de terra: nellaquale per longo tempo era stato nascosto. per translatarlo e reuerentemente collocarlo nel perfecto sepolchro. Nel di della octaua dela resurrectione del signore. Extracto chel hebbeno fuori della sepultura fu trouata quella lengua melliflua. si fresca e rubicunda e bella come se in quella hora medema el padre beatissimo fusse de questa vita passato. bene che per anni vintisepte e piu fusse stata sotto terra sepolta. Laquale el venerabile e beato padre frate bonauentura. hora meritamente canonizato in terra essendo a lhora ministro generale de lordine di frati minori e da poi cardinale e vescouo de albano Ritrouandose presente alla dicta translatione. con summo gaudio e reuerentia prese in mano la rubiconda lingua e verso di quella volgendo li lacrimosi ochi incomenzo con grande deuotione a parlare in conspecto de tutto el populo e dire queste dolcissime parole. O lingua benedicta. la qual sempre hai laudato et benedicto idio. Et hai inuitato. e fco che altri lo laude e benedica Hora manifestamente appare de quanti meriti e gratie tu sei apresso idio. E con molte lacrime imprimendo in quella dolcissimi basy. e benedicendo idio. poi la repose honorificamente. dal corpo separata. A laude de dio e del sancto suo antonio Amen.

Miracolo duna imagine de lo glorioso sancto.

Al tempo de papa bonifacio octauo nel qual fu reparata la fracti

one della chiesia del saluatore in laterano de Roma. Laqua le chiesia fu nomiata episcopia. zoe congregatione ouer habitatione de vescoui. De che forono deputati doi frati minori p fare certe opere de musayco Essendo loro peritissimi e molto experti in questa tale arte: Or designato adunqz le imagine lequale el memorato pontifice haueua ordinato ch a qlla chiesia fosseno facte vededo li dicti cti frati che anchora li remanea loco assai capace doue altre imagine se haueriano potuto designare per proprio moto e volūtade o forsi per diuina inspiratione le imagie deli gloriosissimi santi francescho e antonio cō filiale affecto desegnorono vna per lato al opera che haueuano facta per apostolica impositione Laqual cosa deuenuta che fu a notitia de sūmo pontifice. comādoe ad alcuni chierici daliquali per odio e maliuolentia gli era questo facto declarato. Che la imagine de sancto Franceschо poi che era designata lassasseno stare. ma che la imagine de sācto antonio de padoa alpostuto douesseno leuare de li. e in quel spatio fecesseno dsegnar la imagine de scō gregorio. Liquali riceuuto che hebbeno el comādamento. secōdo el voler del suo prauo core. non furono tardi ad impirlo: vnde senza dimora se mosseno tutti per andare a destrugere la dicta imagine Eiū cti ch furono temptando de zio fare per piu fiate mai non li fo p messo vnde confessarono che q̄te volte ascendeuano per dissfar la tante uolte veniuano gittati a terra da vna persona grande e terribile che li apparcua visibelmente E cussi posti in fuga e spauento. furono constrecti a desistere e cessare dal maligno proposito che haueno cōtra la imagine de sancto antonio E come referirono poi li dicti frati depictori alcuni deli chierici morite no subito alcuni altri infra breue tempo. De che vdendo questo el papa. domandoe che niuno fusse ardito de molestare la imagine del dicto sancto ma lassasseno stare come a lui piaceua per cio che piu presto era per p dere cum lui che guadagnare. A laude del bon yhū amen.

De la deuota affettione che ebbe vno al habito del glorioso serafico francesco.

Era in vno castello nomiato bebia nel Reame de portugale vno homo el quale ebbe no-

me pietro.richo e potente.e al
ordine de frati minori a caramē
te astrecto.che in quella sua ter
ra dede ali dicti frati el spacio d
fabricare vno magno conuēto
e molta pecunia per fabricare e
per sue altre necessitade.Or ac
cadete permittendo idio chel d
votissimo pietro grauemente in
firmoe.nella quale infirmitade
tornandose vna nocte nella sua
camera quatro frati minori con
molte altre persone lequale vigi
lando exsperimentano el suo
felice fine Et essendo cussi infir
mo e prossimo ala morte.el di
cto pietro teneua adosso per grā
de deuotione vno habito d fra
ti minori cō loquale haueua or
dinato essere sepelito Et ecco
che in quella nocte stando cusi d
bile.li apparue dui frati minori
et vno staua dala pte dxtra e lal
tro da la sinistra.E qllo da la p
te dextra disse. Pietro cogno-
sci me tu? E lui rispose e disse io
cognosco bē che voi seti frati mi
nori.ma delle psōe vostre io nō
ne ho notitia .Allhora ql frate
disse io son el tuo deuoto scō frā
cescho e qsto mio cōpagno sie sā
cto antonio.E hora p la grāde
deuotōe e fede .laquale sempre
tu ne hai habuta.e p li beneficij
che tu hai facti ali frati de lordi
ne mio i qsta terra siamo da dio
mādati a consolarte in qsta tua
infirmitade.e donarte di qlla p
fecta sanitade. Allhora lo infir-
mo stupefactto p admiratiōe et
deuotōe cō qlla reuerentia che
lui puote pgoe scō Francescho
che se dignasse benedire lo ha-
bito del ordine suo. elquale lui
teneua adosso p sua deuotione.
Benedicto chel hebbe.sancto
francescho e antonio subitamē
te disparueno. Et el dicto pie-
tro da poi la dicta visiōe.cō tan
ta celeritate e si psto se leuoe de
qlla infirmitade che nō puocha
admiratione prestoe ali circon-
stāti Et da lhora inanzi viuete
anchora dodecrāni .et mai piu
non porto adosso chiaue de al-
chuno thesoro.se non solamen
te qlla del scrigno nelquale te-
neua el caro habito benedecto
dalle stigmatizate mane de scō
francescho .con elquale habito
poi seccōdo che haueua ordina
to fo deuotamente sepelito.

A laude e gloria del nostro si-
gnore idio. e di fideli serui suoi.
Francescho e antonio.per infi-
nita secula seculorum. Amen.

Qui finisse el libro della vita
e miracoli del glorioso sācto an
tonio de padoa . translatato de
latino in vulgare italiano adho
nore de dio e vtilita d lanime lo
ro che legerāno p deuotione.

Queste sono le reuelatione lequale foron monstrade a sancta Elisabeth figliola de lo Re de Ungharia da la vergine Maria.

Questi sono tredeci reuelatiõ mostrade a sancta elisabeth fiola de lo Re de vngaria.

In la prima reuelatione ella fo receuuta dalla beata vergine Maria in discipula In la secunda ella fo consolata dalei dolcemente In la terza ella fe donaxone de si medesima confirmandola con sacramẽto. In la quarta li mostraua la beata vgine Maria come ella vegniua portada dali angeli in lo cõspecto de dio padre. In la qnta gli manifesto la beata vergine maria come dio padre li promesse lo suo figliuolo In la sexta li disse che la gratia de dio nõ po esser habuda se non per oratione e per afflictione de corpo.

In la septima li reuelo la beata vergine Maria come ella vegnia portada dali angeli in lo conspecto de dio padre.

In la octaua ella li disse se el la amaua dio perfecta e veracemente. In la nona li disse la beata vergine Maria che dio la mete in q̃sto mũdo i maestra et exẽplo d tutti homi. E chi dio padre la mando per speranza e conforto de tutti li sui electi.

In la decima li fo monstrado e conceduto e dato da dio padre misser sancto Zoãne euangelista per suo confessore. In la vndecia ella oldi la diuina voce de dio padre laquale li disse fiola a te e remetudi ituo peccati. In la duodecima li fo monstrata per la man de dio digando e le facto la to vẽdetta de tutta la humana generatione e de tutti li toi peccati E questo e stato per la morte e passione de cristo. In la tertiadecima li son monstrate le man de iesu christo in la mente sua.

La prima reuelatione.

Ando di cercando sancta elisabeth lo suo dilecto iesu christo diuotamente: e non la possando trouare ella comenza a pensare perche casone el fugi in egypto e desideraua de sape q̃sto da ogni sauio religioso. Et allora la btã vergine maria si li aparse e si li disse si tu vuol esser mia disipula. Jo son

a parechiada de esser toa maestra. E se tu vuol esse mia ancilla. Jo sero tua madonna. Respoxe sancta elizabet e disse chi setti voi che me adomande per discipula. Respoxe la beata vergene maria e disse. E son la madre del figliol d dio vivo. E sapi che nessum religioso cussi bente po amaiestrare del sigliolo mio chomo e posso mi. Et alhora sancta belizabeth con le man zonte in corteria se inzenochio e se inclino a la beata vergene maria e la gloriosa vergene maria rezeue la mane de sancta belizabeth in le sue benedecte mane digandoli. Se te vuoli esser mia figliola io voglio essere toa madre e da puo che tu sera ben amaiestrada si chomo bona discipula e obediente ancilla e duota figliola io si te metero in tro le mane del mio sanctissimo fio. Impero ch a lui nõ se conuiene seno chossa sauia e prudente bella e honesta e a puata e si li disse guardate figliola mia da contentione e da detractione e da murmuratione e da le chosse terrene non curare ne a quelle poner el cuore ne inclinar le toe orecchie. E sapi ch lo mio figliolo percio fuzi i egipto a zio chel se guardasse da le in sidie da herodes.

La seconda reuelation.

Anchora i la festa d sancta agatha habiãdo essa piãto amarissimamẽte perzio che noli parea che la hauesse bẽ seruato li amaiestramẽti de la madre de xpo. Et alhora vegnando fize apse la beata vergene maria e si la disse fiola mia dilecta per che te affligi tu si forte e nõ te ho electa per figliola p ch tu te affligi in perdouerte norer E per che tu si nõ habi pienamente e in tutto seruato li mie cõmandamẽti questo io saueua ben: ma pzio nõ te voler dysperar da la mia del mio benigno figliolo. Ma di solamente vna fiata lo. Aue maria diuotamẽte ad honor e reuerentia de la mia salutation angelica e tutto te sera da dio perdonato.

La terza reuelation.

Anchora ne la festa de sancta scolastica sancta. Elisabeth piangeua fortissimamẽte e tanto era amaro e angossoso e pien de suspiri lo suo deuoto pianto che quasi la voce la era ve

nuta a meno. Et in questa a lie
venne la vergene maria regina
del paradixo e con essa mena in
sua compagnia sancto zouane e
vangelista ⁊ apostolo e se li dis-
se. Tu sai fiola mia charissima
chome tu me ha electa per tua
maestra madre e dona ⁊ in tut-
to haitu te fidata e dōata a me.
Et. Impo io voglio che questa
tua ꝓmissione e ꝓferta sia cōfir-
mata per publico. Instrumen-
to e carta. Et ipzio si ho mena-
do zouane cō mego el qual sie
chome dilecto e deuoto figliolo
Azio chꝫ lui si chome mio secre
tario e canzeliero sia mio nota-
rio d̄ questo e publico scriptore.
Et alhora sancta Elisabeth cō
le man zonte e con grāde reue-
rentia se dete tutta a la vergene
maria digando. Madonna e
madre mia sanctissima. Jo i tut
to me dono e si me doni a voi.
E vui si chome mia singular
madonna e madre de mi debia
cōmandar desponer ⁊ ordenar
chome de vostra serua ⁊ ancilla
⁊ in questo modo e la si fe dona
tōe e si medesima dona a la bea
ta vergene maria con sacramen
to. E de questo san zouae ne fe
publico instrumento zio charta
ta manifesta in publica forma.

La quarta reuelation.

Anchora ne la vigilia de lo di
de nadal siando san-
cta elizabeth in oratione e dūo
tamente meditando in la salu-
tatione de la vergene maria de
subito e le apparue la gloriosa
vergene maria digando a lei.
Fiola mia ⁊ ancilla deuota. Jo
te volio d̄mostrar ⁊ insignar q̄l-
la oration la qual io cō deuotio-
ne faceua ogni di quādo lo mio
padre e la mia madre me offe-
ri e lassome a lo tempio. Alora
se io proposi in lo core mio d̄ ha
uer dio per mio segniore e pa-
dre e ꝯtinuamēte io deuotamē-
te si me Impensaua chome io
possesse fare chossa ꝑ la quale el
lo se degnasse de rezeuer in la
sua grā Et azo che io meglio q̄
sto podesse fare io me fazeua.
Insegnare e demonstrare la le
ge del mio segnore dio. E tut-
ti li cōmandamenti de la lege
E tre chosse specialmente. Jo
me ꝓposi ne lo chuor mio d̄ do
uer obseruare. E la prima si fo
de douer amare dio sopra tutte
le chosse con tutta la mia mente
e cō tutta la mia possanza Et cō
tutto lo mio core. Anchora io
me ꝓponendo mio core de do-
uer amar lo ꝓximo mio si come
mi medesimo. Anchora de ha

uer in odio lo. Inimico zio lo peccato sopra tutte le cosse. Et queste tre cose e cōmandamenti si obseruai ni lo chuor mio. E dio per la sua misericordia si me de a cōprendere tutte le virtu lequale se contien in q̄ste tre cōmandamenti. E si cōpresi alhora p q̄lle tutte le virtu ō q̄lle. E si te digo che nessuna vertu puo esser ne po posseder laia se i prima ella nō ama dio sopra tutte le altre cose e cō tutto lo cuor e con tutta la mēte sua che de q̄sto amore descēde ogni plenitudine de gratia e de virtude. E q̄sto amore nō puo esser ne stare cō laia pfecta mētre se in prima ella nō ha in odio li vicij e li peccati. chi vuole adūq3 hauere la gr̄a de dio si li fa p mestiero che i p̄ma el ordena e dispona i pria tutto lo so core a dio vnde io voglio figliola mia ch̄ tu si fazi cho mo e fazeua mi. Chio simile leuaua suso da meza notte e si andaua denāzi a lo altare ōl tēplo cō quāto ōsiderio e volūta io poteua e saueua. e si domandaua de gr̄a a dio oipotente ō seruar q̄lli tre cōmādamēti e tutti li altri de la lege e chussi stagādo ō nanzi lo altar̄ io faceua sette domande a dio le q̄l sono q̄ste. In pria io domandaua gr̄a p la q̄le io possesse sauer̄ li cōmādamēti de la dilectiōe zoe amar dio cō tutto lo chuor mio. In la secōda io domandai gr̄a p la quale io amasse lo ꝓrio segōdo la sua volunta e piazimento In la terza. Jo domādaua gr̄a chel me fesse amare quelle chosse chelo amaua lui ⁊ hauer in odio q̄lle chosse ch̄ lha in odio lui. In la quarta io adimādaua gr̄a chel me desse hūilita e patiētia e benignita e mansuetudie e tutte le virtu p le q̄le e potesse esser gratiosa i lo suo ꝯspecto. In la q̄nta e domādaua gr̄a ch̄l me fesse viua trouare a q̄llo tēpo ch̄ vedesse nata q̄lla vergene la quale doueua portar̄ e parturire lo figliolo de dio e chel cōseruasse li ochi mei azio che io la potesse veder̄ e le orechie mie azo chio la potesse audire. E la lingua mia azio la podesse laldare. e le mā mie azio chio li podesse seruir̄. E li zenochi mei azio chio podesse adorare lo figiolo de dio. In la. vi. io gli domādaua gratia de obedire li cōmādamēti e le ordiatōe ō plati del tēplo scō In la. vij. io li domandaua gr̄a ch̄lo ꝯseruasse lo tēplo e tutto lo puouolo a lo suo scō seruitio da puo audite q̄ste cosse madōa scā elisabeth disse o dulcissima madōa mia mo non eratu tutta piena de gratie e de vertu. E

alhora respoxe la vergene maria e disse. Sapi ben pzerto ch'io me reputaua simile e se in degna de la gratia de dio si chome tu m'hai te reputasse ni degna z. Impzio con cotanto disiderio io li domãdaua misericordia gratia e virtu.

La quinta. Reuelatione.

Anchora vnaltra fiada li apparse la beata vergene maria deuotte in visione e si li disse sapi figliola mia deuota chome lo mio segniore e figliolo dilecto feua de mi chome fa quello che sona la citara la quale se ha molte corde: la quale azio che la sona piu dolze concordeuole e cõ dlecteuole e dolze melodia. In prima la ordena e dispone e cõcorda ordinatamente tutte le corde. fa le far le voxe bone e perfecte. E puo si la cõmẽza a tochar e sonar e cõ quella canta suaue e dolcemente. E chossi misser dñe dio. Cõcordaua lanima mia. E la mẽte mia el spirito mio e tutti li segni e sentimenti del corpo mio. E si ordenaua p la sapiẽtia sua. E si me feua portare a li sui sancti angeli in lo conspestu de dio padre. E vedendo quella sanctissima maiestade in tanta gloria io haueua tãte allegreze cõsolatione e letitia tanto solazo e tanta dolceza e tãto soauissimo odore che i nessun modo io me aricordaua niẽte d nissuna chossa de questo mundo si come per sona la quale no ze fosse mai stada. E si hauea tanta familiaritade con dio e con gli angeli sui chel me erauiso chio fosse sempre stada in tro quella corte gloriosa E possa chio era in quella gloria celestiale a nanti a dio padre ello si commandaua a li sui sancti angeli che li me ritornasse in quello luogo doue. In prima elli me haueua e leuata de oratione. E possa chio era stada retornada in mi medesima. E che io me vedeua in terra. E che io marecordaua la gloria doue iera stada io si chomo abrasiada del fuogo del amor diuino zoe per lo grando amore de quello dulcissimo segnore dauanti al quale io iera stada in amorada de la sua maiestade e gloria si andaua per lo grando amore dal quale io si era abrasada abraziando basando e lingẽdo la terra le pietre e tutte le altre creature. E tutte queste io si abraziaua e basaua per lo amore e reuerentia d'l sourano creatore che le ha tutte creade d niẽte. E si me era viso che io fosse

ancilla e serua de tutte le altre dōne lequale steuano in lo tempio E si desideraua essere subiecta a tutte le crature per lo amore del soprano e celestiale creatore.et in questo io sempre pensaua e comtemplaua.e cosi voglio ch tu debi fare figliola mia e dilecta mia deuota.ma tu pur sempre va digando perche me si facto a mi queste cose se nō come a persona che non e degna de receuere cotale gratie da dio e cosi tu va cazando quasi in desperatione e si nō cognosci li beneficij ō misser domiedio. guarda adunqȝ de non dire mai piu cosi facte parole perche elle nō piace a dio. Ma sappi che chosi fermamente debi credere che lui si e possente a podere dare e fare della sua gratia a ciaschedun che lui piace lui puo dare li soi beneficij. Et esso ben si sa'ch lo cognosce a chij dieno esser dadi e chi son quelli che li merita. E dicte queste parole .la beata vergine Maria disse a sancta elisabeth sapi figliola mia deuotissima come io son venuta a ti de speciale gratia del mio figlio lo in questa nocte e te son mandata e conceduta. Si che seguramente adomanda a mi tutto cio chio te respondero. E dicte queste parole sācta Elisabeth respondeua vna soa compagna del suo sonio passado. Et in quella hora la beata vergine represe grandemente sancta Elisabeth de quello digandoli situ per vna cosa mondana lassi da ti partire lo parlare diuino.e si li comando allora ch in quella nocte ella non douesse iacere in lecto.

La sexta reuelatione.

ANchora vna altro di sancta Elisabeth si era molto tribulata chella non haue adomādato la vergine maria piu ch la non domādo dubitando de nō hauere forsi spatio ni tanto dextro de poder mai cosi larga et āplamente domandare. E si ando in questo pensiero e contristādose la beata vergine maria li risposе digādo non te dubitare figliola mia adomandame seguramente quello che tu vuoli ch io te respondero. Et alhora sācta elisabeth gli respose e disse O madōna mia pregoue deuotamente che ve piaque de voler me dire quale e la casone per la quale voi adomandaui de gratia a dio con tanto desiderio de poder vedere quella vergine la quale douea portare e parturire lo figliolo de dio. respose la beata vergine maria e disse io haue

na continuamente quella conso
latione e q̃lli desiderij che tu di
essere per alcun pōto e le me ve
gniua subtracte io non posseua
suffrire la sua absentia vndi vna
fiata orando io comencie apen-
sare de non me partire mai dal
mio signore misser domine dio
e leuieme suso e si ande a legere
con desiderio de atrouare alcu-
na cosa laquale confortasse lani
mo mio: Et incontinente si cōe
io haui auerto lo libro mio atro
ui q̃lla parola che disse Isaya ꝓ
pheta. Ecce virgo cōcipiet ⁊ pa
riet filiuz et vocabitur nomen
eius emanuel quod est interpre
tatum vobiscū deus. E cosi in
tendendo che lo figliolo de dio
douea elegere vna vergine del
laquale esso douea nascere e re
ceuere carne humana. Inconti
nente propose nelo cuore mio d̄
seruare sempre verginitade. E
questo per reuerentia de quella
vergine. laquale doueua essere
degna de tanta gratia e pensa-
uamo continuamente che mo
do podesse tegnire azio podes-
se deuentare serua et ancilla d̄
quella vergine preciosa laquale
douea essere da dio electa a tan
ta gratia e de seruir sempre a q̃l
la e zia mai non la abandonare
etiam dio sel fosse mestiero de
douer peregrinare per tutto lo
mondo vnde vna fiata stagādo
mi in oratione deuotamente cō
grāde desiderio io si pregaua lo
mio signore dio che glie piaes-
se de prestarme tanto spatio e tē
po de vita cħ podesse con li mei
ochi veder quella vergine bene
detta e che io la podesse seruir i
tutte quelle cose lequale li fosse
per mestiero e che io podesse in
clinare lo mio cuore ad essa et in
tal modo che ella se dignasse ꝑ
volerme receuer per sua ancilla
e meterme et adoperarme tut-
ta in lo suo seruitio et subito di-
nanci de mi apparete vno gran
dissimo splendore troppo ma-
gior e tropo piu e chiaro resplē-
dēte del sole E de mezo di q̃llo
grandissimo splendore io oldi
vna voce la qual me disse io ho
generato lo figlolo mio E pos-
sa disse sapi certamente che q̃l-
lo che tu uoleui voluntarosa-
mente fare ad altrui per lo mio
amore a mi ha tanto piaxesto ꝑ
la tua grande humilitade che a
mi piaxi che quello che tu crede
ui douer fare ad altrui sia facto
a ti Et impercio si te ho electa ꝑ
madre e genitrice del mio vni-
genito e dilectissimo figliolo et
a ti sola io si li volio dōare e mā
dare in lo tuo tabernaculo e in

lo tuo corpo elquale mio e tuo .
o mai figliuolo zia mai non ſe p
tira de ti e tu ſi lo potera donar
a zaſcheduna perſona ſi come a
ti piacera E ciaſcheduna perſo
na che non te confeſſara eſſere
madre del mio vnigenito figlio
lo non potra hauere la gratia
mia nel mio amore ne delo figli
uolo mio ne potra intrare nello
regname mio . E queſto perche
tu me domanda che io te fazza
gratia che tu poſſeſſi atrouare
gratia in lo conſpecto de quella
benedecta vergene laquale do
ueua parturire lo mio figliuolo.
Et impercio per la tua grande
humilitade e fidanza : io ſe ho
adimpido lo tuo deſiderio. Et
io medeſimo ſi tello daro e non
te ſera dato da altrui . Et ſi te
dicho che ciaſcheduno che non
domandara gratia da ti non po
tra hauere gratia da me ne dal
mio figliuolo . Et oldute que-
ſte choſe per grande paura e tre
manza io chazi in terra ſtran-
goſſata ſi come morta . E dio
padre omnipotente ſi me man
do gli ſnoi ſancti angeli liquali
ſi me confortano . Et da lhora
inanzi e me comencia a confor-
tare e ſi me metie in lanimo : et
in proponimento dello chuore
mio de douere e di e nocte con-
templare e ſtare continuamen-
te in deuotione et in oratione
et ſi non me poſſeua ſatiare de
laudare e rengratiare dio altiſ-
ſimo aſpectando continuamen
te e veraſia e fermamente cre-
dendo la ſua ſanctiſſima pro-
miſſione laquale lui me haue-
ua facta. Et continuamente io
pregaua dio padre omnipoten-
te digando. io te priego miſſier
Dio padre omnipotẽte da poi
chel te piaze che debia portare
e parturire lo tuo figliuolo chel
te debbia piacere de darme lo
don della ſapientia per loquale
amaiſtrada e ghe ſapia ſeruire
ſauia ſi come ſi conuiene e piace
alla volunta ſua . E priegote ſi
gniore mio che tu ſe me doni lo
dono dello intellecto per lo-
quale illuminada : io poſſa ad-
impire e fare tutta la ſua volun
tade. imperzio che lo naſcera ſe
condo la humana vſanza e nõ
potra choſſi toſto parlare . Et
dona me ſigniore mio lo dono
de lo conſeglio per loquale or-
denatamente diſcreta e ſauia-
mente io li poſſa fare quello che
a lui ſera de biſogno . E dame
anchora lo dono della fortezza

per loquale fortizata debitamẽte e reuerẽtemente e possa portare la deitade sua E dame lo don dela scientia p loqual io sia amaistrata e sapia amaistrar tutti quelli che conuersarã con lui. E dame idon de la pietade per loquale io sapia ordinatamente hauer compassione alla humanita soa e sapiala subuegnire in tutte le cose necessarie E dame lo don del timore de lo signore per loqual humiliada io si serua alui con timore et tremore con debita reuerentia. Or adunqz considera figliola mia deuota la mia angelica salutatõe mandada a mi da dio padre per lo angelo suo gabriele e per quello tu comprendera tutte le mie domande compiude perfectamente.

La septima reuelatione.

Anchora vnaltra fiada stagando in oratione sancta Elisabeth eglie apparue la beata vergine maria digãdo figliola mia deuota tu credi che io habia habuto ogni gratia laquale io habuto dal signor dio senza fatica ma e non e niiga cosi anzi te dico che io non ho receuudo alcuni doni ne virtu se non la gratia senza mia grande faticha e continua oratione e con molte lacrime e con molte afflictione e con ardente desiderio et intima deuotione pensando e parlando e adorando tutto quello che glie piacesse si come io sapeua e posseua acceptando la gratia della sanctificatione. si come io te ho dicto de sopra. per laquale gratia io son sanctificata in lo ventre della mia matre E si gli disse sapi fermamente che nissuna gratia non descẽde nel anima se non per oratione e per afflictione de corpo E possa ch nui haueremo dado adio cio che nui possemo auenga dio chel sia pocho dio patre nostro signore infunde e manda in lanima li altissimi e spiritulali doni gratie diuine in tãto chel pareua a lania che la mancasse in si medesima e pareua che la perdesse memoria e si nõ se aricordaua zia mai hauer facto cosa alcuna laquale fosse in piacere de dio Et alhora appare alanima chella sia vile e piu despresiata che la fosse giamai Ma tu figliola mia alora chel signore te dona alhora quelli altissimi doni e rẽdate lo lume de la sua. sanctissima gratia deuotamẽte te die hũiliar p

ch̄ si cōe miser dn̄e dio vede lani
ma humiliada in se medesima e
che ella chussi lolda dio de li be
neficij receuudi. Et alhora idio
dona a lanima tanta gratia e tal
p̄missione chela nō ha da si tan
ta fede ne tanta seguranza d̄ lui
che la sia ausa de domādare lo
cōplimento de le promissione e
de li soi desiderij li quali ella si
ha seruato longo tempo i la ani
ma sua. Ma voglio che tu sapi
che chotal desiderij farāno e sa
ranno ad Implidi senza domā
dasone. In pzio che cussi feua
lo mio segniore in verso de mi
sua ancilla. Siando mi abrasia
da ⁊ in amorada de lui e de po
der hauer lui cōcedeua lo figlio
lo d̄ dio a lo spū mio ⁊ a lanima
mia tanto desiderio de hauere
lui che lanima mia lāguiua e pe
na chela se ingrassasse saciada d̄
grande dolcece. E si me era in
viso p̄ la grande voluntade chio
haueua chio lo hauesse zia mai
la lingua carnale. nō haueua tā
to vigore chela podesse desmon
strare in voxe lo. Interiore ar-
dore e disiderio. Et In perzio
pregaua dio che lo cōseruasse li
mei sentimenti dētro e fuora al
prouixio de quella vergene dit-
ta de soura. Ma misser dn̄e dio
vegando lo ardore dentro e la
humilitade de fuora. Quando
el ge piaxe el me mando lāgelo
gabriel el qual me porto la diui
na promissione ditta de sopra.
Si chome dice lo sancto euāge
lio. Et alhora per la grande de
uotione. Jo si piege le mei ze-
nochi e si ziunse le mie man hu
mele e deuotamente respondē
do e digando. Ecco la aucilla
del segnor sia fatto a mi segon-
do la tua sanctissima volunta e
segondo la parola tua. Et alho
ra lo dio padre me de lo figlio-
lo so e donome perfecta ⁊ intrie
gamente li sette doni de lo spū
sancto. E satu figliola mia p̄ ch̄
dio ha fatto tanta gratia per ch̄
io creti e certamente zensa algu
na dubitanza e per che io in tut
to e p̄ tutto me humilie a lui de
uotamēte con pura contritione
de chuore. Et. In pzio figliola
mia io si te digo a te ch̄ tu te de-
bi e remendare de la puocha fe
e da la puocha speranza che tu
habuda e quando el te fi p̄mes-
so alguna chossa da misser dn̄e
dio quella pola la quale io dis-
si. Cioe le qui la ancilla del se
gnore sia fatto a mi segondo la
parola tua e non te partire de la
speranza de dio de chossa lui te
promette e se el non te fa la gra-
tia a ti p̄messa di in lo chuor to
io p̄ certo ho fatto alchūa chos-
sa contra lo voler de dio per la

qual io non ho meritado de receuere q̃llo el quale lui me haueua promesso. Facendome a sauere per certo che congrande fede el si abudo ⁊ achatado vita eterna e chi nõ ha pfecta fede perde quella.

La octaua reuelatione.

Anchora in nela natiuita del signiore orãdo sancta elisabeth e pregando dio cõ tutto lo chore chelge desse gratia chela amasse dio cõ tutto el chore ella sua possibilitade. El ge apparse la btã vergene maria digando. dime figliola mia chi credetu che sia quello e quella che ama dio veraria e pfectamẽte: lametu tu. E q̃lla dubitando õ affirmatiõe chella lo amasse e dubitando de dir ãchora õ no. ⁊ essa chussi stagãdo pẽsorosa ⁊ suspirando la btã vergene maria li respore digãdo figliola mia io ti voglio dire de q̃lli che lo amo. Scõ bartholomeo si lo amo. E lo btõ martire scõ laurentio. E scõ zouane appostolo e euãgelista. ⁊ anchora li disse la btã vergene maria dime figliola mia voglitu lassarte scortigar ho rostire per mio amore. e madõna scã elisabeth respore madonna si. E la btã vergene maria si li rispore ⁊ disse. In verita de io si te dico figliola mia ch̃ se tu te lassi tuore tutte q̃lle chosse ch̃ tu ami e marimamẽte la tua ꝓpria volunta io te achataro lo merito lo q̃le haue misser sant bartholomeo ꝑ lo suo scortigamẽto. Et se tu portera in patiẽtia patiẽtemente le. Inzurie fatte a ti tu hauera lo merito lo q̃le haue misser scõ lorẽzo ꝑ lo rostimẽto e'quando tu sera repsa houer accusada che tu nõ respõdera tu si hauera lo merito lo q̃le haue misser sant zouan appostolo ⁊ euangelista per lo beuerazo de lo veneno e i tutte queste chosse io saro sempre con esso ti e si te aiutero e si te confortero e consolero si chome mia figliola deuota.

La nona reuelatione.

Anchora vnaltra fiada pẽsando sancta elisabeth sopra la oratiõe la quale ge haueua reuelato la beata vergene maria si chome e ditto di sopra. E chussi pẽsando e merauegliandose. Intro da si medesima ꝑ ch̃ la feua tale orone pẽsando

ch̄ nõ ge fesse mestiero ella a do
mando zio che ella a domanda
ua fiādo ella piena de grā si cho
mo la iera e ñ pareua adessa ch̄
a liezio e la btā vergene maria
e chussi pensandose sopra de q̄
sto la btā vergene maria li app-
se con molta allegreza e cõ grā-
de familiaritade e si la disse fi-
gliola mia . Jo si ho fatto si cho
me fa quello che vuole fare vna
fontana bella lo quale va. Jm-
primamente a la radixe de vna
montagna ⁊ ascolta diligētemē
te donde vien la vena del aqua
e puo che lo lha a trouada ello
commenza e chaua diligētemē
te e si va facendo la via al aqua
e si la fa vegnire per fina a quel-
lo luogo la doue el vuole fare la
fontana. Et auixasse de guidar
la e de menar laqua ad vn luo-
go bello e destro ⁊ amplo in lo
quale se possa redur ⁊ assunare
laqua ⁊ in quello si fa vno mu-
ro dintorno de piere de marmo
ro e questa azio ch̄ laqua sia piu
chiara e piu munda . Et in me
zio ello si mette vna collona in
la quale el metti alguni canoni
donde possa. Jnsire laqua fuo-
ra abondeuelmēte e questo ad
vtilitade de tutti. E tutto que-
sto io si ho fatto mi in prima io
si ande a la radire del monte
quando io studie de . Jmpren-
der la diuina lege . Et alhora
io si troue la vena de laqua quā
do legando ⁊ orando congno-
scie che la fontana e lo commē-
zamento de tutti li beni sie ado
uere amare dio cõ tutto lo chuo
re. Et alhora io si parichie lo
luogo quando e concedie lo de
siderio de amare dio e tutte le
chosse le quale amaua lui. An-
chora voleua chel laqua fosse
bella e chiara e questo io si fie
quando e studie de fugire ⁊ ado
uer hauer in odio ogni peccato
E alhora io si fie lo muro den
torno la fontana quando io con
seruie la virtu de la sanctissima
humilitade e de la patientia e cō
la benignitade con fermeza de
charitade in tutto lo tempo de
la vita mia in separabilmente.
Et alhora io si fie la collona i la
quale io si mette quelli canoni
quando io medesima fu in exē-
plo ⁊ in alturio de ogni creatu-
ra. Jmperzio che io som sem-
p̄ a parichiada de alturiar ogni
persona ⁊ de esser la lor aduoca
ta de tutti li peccatori li quali se
reduxeno a mi con deuotione
E tutte queste chosse volse mis
ser dn̄e dio che fosseno cõpide e
pfectamente i mi io le hauesse.
E chussi io si te dico a ti figliola
mia deuota che io si son apare-
chiada de dar e de far gloriosa

mente grã a tutti quelli peccatori e peccatrice che me la domandado e sempre io son a parichia da de esser li in adiutorio e non solamente a loro ma etiam dio a tuti quelli per chi elli me pregano. Et anchora li disse Sapi chome dio si me haiuda in terra in exemplo z in amaistramẽto e doctrie ð tutti electi de dio E sapi certamente che chi non rezeuera la forma de la mia cõuersatione de la mia vita segondo chel pora e nõ me seguira nõ pora piaxere a lo altissimo dio. Et Jn pzio figliola mia charissima si io te ho reuelata la oratõne la quale io feua. Azio che tu adomandi a dio con perfecta fede e con mansueta humilitade gratia z misericordia e virtude mio exemplo si chome fa p mestiero. Conziosia cossa che zensa oratione non se puo hauer la gratia de dio. Et puo sige disse sapi figliola mia che la gratia ð dio non se da a tutti equalmente. Jn perzio che vna psona nõ sa adomandar si humele e si deuotamente chomo laltra ne guarda ne cõgnosce le gratie rezeuute da misser dñe dio. E. Jn pzio dio si vole che non solamẽte nui debiamo orare p nui ma etiam dio debiamo orare per ql li che non sano orare p si medesimi. E chussi te digo figliola mia che tu debi. Jmprima orare per ti e puo per tutti li altri.

La decima reuelatione.

Anchora siando vna fiada. Sancta elizabeth i vna grande afflictione ben per spatio de tre anni e spetialmente per lo spatio de tre anni e questo per lo desaxio chella hauea de hauere vno confessore. E siando ella in questa tribulatione lo sourano padre dio pien ð misericordia si li volse prouedere de vno confessore e si li mando misser san zouane euangelista lo quale si la confessaua e si oldiua mirabelmente la sua confessione z in tanta contritione vegniua confessandose commesso misser sancto zouane che tutti li peccati chelaueua fatto si li vegniua in memoria z haueua de qlli troppo maziore vergonza cha de nessuno altro confessore lo quale deua la iusta e degna penitentia si chome a lui pareua e si la cõfortaua possa e la cõsolaua si z in tal muodo cheli pareua e chossi iera chla trouasse sanitade perfectamente del anima e del corpo.

La decima reuelatione.

NEllaundecima reuelatione anchora vno di el glie fu facta vna granda ingiuria de laquale ella era molto afflicta e si ando in questa afflictione ella se mette in oratione e si comenzo a douere orare con gran contritione e con molte lacrime. E si comenzo ad orare et a pregare misser domine dio per quelli chè li feua quella inzuria e pregaua deuotamēte misser domine dio chello la douesse consolare ēt alturiare in darli qualche allegreza spirituale e cosi orando deuotamente ella si oldi vna voce laquale li disse sapi figliuola mia dilecta come zia mai tu si nō fessi a mi oratione ne preghiere tāto piaxeuole e deuota. e sapi come la tua oratione a mi sie stata molto accepta per laqual caxone io site perdono tutti li toi peccati liquali si li ando menzonando nominādo tutti li soi peccati liquali hauea facta e cōmessi in tutto lo tēpo della vita sua dal primo in sin al vltimo ad vno ad vno digando io si te perdono tale e tale peccato e cossi dicendo elglie nomino e menciono tutti li soi peccati Et alhora scā Elisabeth disse chi e tu. E quello respose e disse io son qllo ali pie delquale venne la magdalena. E poi li disse io ti rendo la mia gratia. e cossi lo signore la amaistro. e demonstroli quella vitta laquale era per mestiero de tegnire e cossi misser domine dio fa cognoscere loro d le sue secrete quelle persone lequale spiera in lui Poi si li disse lo signiore Dio fa bene e bontade e declina del male e fa bene piangendo li peccati toi.

La duodecima reuelatione.

ANchora vn di iesu xpo consolatore deli peccatori apparse a sancta elisabeth e si li disse figliuola mia carissima non te angustiare e non te tribulare perche el te perdōati tutti ituoi peccati e sapi come tu si eri dgna de molte pene e quasi ifinite se hauesse voluto fare in verso de ti solamente la iustitia senza misericordia: ma perche sum summamente misericordioso. imperzio io si te ho perdonato tutto integramente. E si ho facto in nel mio medesimo corpo la iustitia d tutti ito peti liqli io ho tutti iustificatie redēpti i lo mio pcio sissimo corpo per la mia sāctississima morte e passione in su lo legno della croce. e de questo nō

te dubitare che ſe tu ha offeſo a dio tuo creatore con le mane et con li pie. El tuo ſignore per ti ſi fo affito in ſu la croce cō le mane e con li piedi E ſe tu hai offē duto idio cō lo tuo capo Aricordate cōe lo tuo creatore fo corōado de ſpine pongēte lequale li fororon lo ſuo capo e paſſōli lo ceruello ī tanto che tutto lo ſuo capo li pio uea ſāgue. ⁊ ſe tu hai offeſo dio cō le tue orechie Arecordati cōe lo tuo creatore con le ſue orechie ſi ſe oldi molto forte biaſtemare et falſamēte ſe oldi accuſare dali ziudei . E ſi tu hai offenduto dio cō la lengua Aricordate fo per ti abeuerato da fiele et aceto loqual fo tāto amaro ⁊ acerbo che la ſua lēgua ſe fende per la grāde amaritudine e ſe tu hai offeſo al tuo ſegnore cō la tua faza. Arecordati q̄ſte inziurie ello per ti porto in la ſua faza benedetta in laquale fo ſpudato ferito e date molte botte guanzate e goltade Et ſe tu hai offeſo con el tuo core Arecordate cōe ello fo ferito de vna lanza et folli paſſato ⁊ aperto el ſuo cuore ꝑ lo tuo amore .e ſe tu hai offeſo cō lo tuo corpo .arecordate cōe lo tuo creator fo battuto tutto lo ſuo ſanctiſſimo corpo flagellato ſi ⁊ in tal modo ch̄ tutto ſanguinaua ꝑ tutte le vene

Et imperzio arecordate tutte q̄ſte coſe tu ſi trouera come lo tuo creatore tutte q̄ſte pene e paſſione ſoſtenne e ſuffri ſolamēte ꝑ li toi pecati e ꝑ tutti li altri peccatori et queſto ꝑ lo grāde amore e grandiſſima caritade e dilectione laquale lui portaua alla humana generatione et ꝑ douerli aprire la porta e demōſtrarli la via de andare alla ſua celeſtiale gloria e ꝑ zio ſuſtenne coſi grandi tormenti pene e paſſione.

La tredecima reuelatione

ANchora ſi ando vna fiata ſācta eliſabeth in oratiōe Ella vitte con li ochi della mēte ſua vna mane bianchiſſima laquale era ſotile e haueua le dite ſotile e longhe E in la palma d̄ q̄lla man ſi era vna grande piaga. E ꝑ q̄lla ella ſi cognoſcie ch̄ la era la man de xp̄o E ſi comēzio a penſare ꝑche ella era coſi ſuttile E foli reſpoſo impcio ch̄ la ſe fatigaua molto In vegiare et in orare In deziunare et in ādare ꝑ le citade et ꝑ li caſtelli predicādo lo regno de Dio. E poſſa diſſe alei ſapi figliuola mia cariſſima che tu ſie purgata e ſanctificata de tutti li toi peccati E alhora reſpoſe ſancta eliſabeth e diſſe Se io ſon ſanctifica

da si come tu me di pche nõ me donitu gratia chio nõ possa peccare piu Et alhora el glie fo resposo e dicto impzo che se tu nõ podessi peccare tu si nõ mhaueressi in memoria e si non me amaressi tanto E sapi cõe li demonij Anche loro crede in dio e si non lhamano ma pur lo temeno et hanno grãde paura de lui si cõe de suo signore. Ma io si nõ te ho sanctificata perche tu nõ possi piu peccare .ma per gra ch io ti ho data p laquale tu si me ami tãto che tu ti lassaressi i anzi morire che peccare ni ch fare cosa nissuna che fosse cõtra la mia volũta .E impcio che io si so che tu se apparechiata d morire e de volere inanzi pdere la vita corporale p podere scãpare lo peccato e fugire la colpa. e oldute tutte qste cose .ella vite de lo lato de iesu xpo insire sangue molto spesso et torbedo sopra modo et in grandissima habundãtia donde molto ella se maranegliaua. et alhora ella oldi vna voce laqual li disse figliola mia deuota nõ te marauegliare dzio chel nõ fo senza grã caxone. impzio che siãdo mi affìcto sulo legno della croce ello fo tanto lo mio dolore e lo tormẽto e si fo si amara la passione chio sostenni e la morte chio portai p la redẽptione de la hũana generatiõe che le mie mẽbra erão tutte rotte. e le mie interiore erãno tutte peste e destructe. ⁊ impzio de lo mio lato si me discorreua ⁊ isiua qllo sãgue cosi torbido ⁊ cõ tãta habũdatia. e tutte qste cose dicte de sopra Sancta elisabet oldi e si le vite tãto chiaro e manifestamẽte quãto se possesse mai oldire ni videre cosa in qsto mõdo nessuna. E questo disse la p dicta duota e fidele ãcilla d xpo a laquale se po veraxemente dare ferma fede sẽza dubio alcũo si cõe a sctissima serua d iesu xpo e piena d la gratia d lo spũ sãcto elquale Dio eterno sia sempre vna cõ lo suo fiolo iesu xpo. e cũ lo spũ scõ paraclito benedecto i eternũ .et oltra ad laude e reuerentia della sua gloriosa madre madõna scã maria .e dela sua ãcilla ⁊ deuota fidele madõna sãcta elisabeth. ⁊ tutta la corte celestiale liquali tutti sãcti benedicti de dio sia nostri aduocati et p nui intercieda apresso lo nostro signore misser iesu xpo che lui p la sua misericordia me presti in qsto mõdo dela sua gratia. ⁊ i laltro ne conduca alla sua eternale e benedetta gloria Amẽ.

DEO GRATIAS.

Missa in honore archangeli raphaelis.

Introitus.

Ego sum azarias. ananie magni filius . ego sum raphael archãgelus. Unus ex septem. qui astamus ante dominũ. Pax vobis. nolite timere. dñs exaudiuit orationes vestras. ⁊ misit me ad vos. vt curẽ vos. alleluya. ps. benedicite dominũ oẽs electi eius. agite dies leticie. ⁊ cõfitemini illi. ver. Gloria patri ⁊c.

Oratio.

Deus qui raphaelẽ archangelum. tobie famulo tuo properanti. per viã direxisti. ⁊ inter vie huius vite varietates atq3 discrimina donasti custodez. Da vt eiusdẽ protegamur auxilio. Quatenus ⁊ vite presentis vitem⁹ pi̱cula ⁊ ad gaudia pu̱cire. valeam⁹ celestia. p dñz nr̃z.

Lectio beati tobie.

In diebus illis dixit raphael angelus ad tobiam. Et enim sacramẽtuz regis abscondere bonũ est. opera autem dei reuelare. ⁊ confiteri honorificum est. Bona est oratio cum. Jeiunio ⁊ helemosina magis. ꝙ thexauros abscondere: Quoniã elemosina amorte liberat. ⁊ ipsa est que purgat peccata. ⁊ facit inuenire vitã eternã Qui autem faciunt iniquitates ⁊ peccatum hostes sunt aĩe sue. Manifesto ergo vobis veritatem. ⁊ non abscondam a vobis sermonẽ occultũ. Quando orabas cũ lacrimis. ⁊ mortuos sepeliebas. ⁊ derelinquebas prãdium tuũ. ⁊ mortuos per diẽ abscondebas in domo tua. ⁊ nocte sepeliebas. Et obtuli orationẽ tuã domino. Et quia acceptus eras domino necesse fuit vt tẽptatio probaret te ⁊ nunc misit me dominus. vt curarẽ te. Et sarã vxorẽ filij tui ademõio liberarẽ. Ego eniz suz. raphael angelus vnus ex septẽ q astamus ante dñm. Cũq3 hec audissent turbati sunt. ⁊ tremẽtes ceciderunt super facies suas. Dixitq3 eis angelus. Pax vobis nolite timere. Et eniz cuz essez vobiscũ per voluntatez dei. ip3 benedicite. ⁊ cãtate illi. Videbar quidẽ vobiscũ mãducare ⁊ bibere. sed ego cibo inuisibili potuq3. qui ab hominibus videri nõ potest vtor: Tempus est vt reuertar ad eum qui me misit: Vos autẽ benedicite dominuz ⁊ narate omnia mirabilia eius: ⁊ cum hec dixisset ab aspectu eo

rum ablatus est. ꝛ vltra eum videre non potuerunt.

Gradual.

Angelus raphael apren dit ꝛ ligauit demoné. ver. Magnus dominus. ꝛ magna virtus eius. alleluya. ver. Missus est angelus raphael adeo ad tobiam. ꝛ salutauit eum ꝛ dixit. gaudium sit tibi semper.

Euangelium secundum lucaz.

In illo tempore erat dies festus. Judeorūz. ꝛ ascédit Jesus yerosolimá erat auté yerosolimis probatica piscina que cognomiabatur hebraice bethsaida quiq̃z porticus habens in his ergo iacebat multitudo magna languentium ceco rū. Claudorūz ꝛ aridorum. expectantium aque motum angelus auté domini descédebat secundum tempus ipiscinaz ꝛ mouebatur aqua. Et qui prius descendisset ipiscina post motioné aque. Sanus fiebat aquacunq̃z detinebatur infirmitate.

Offertorium.

In honore sancti raphaelis psallat militās ecclesia quia virtute ligauit demonia ꝛ tobie visum reddidit qu priuatus fuerat.

Secreta.

Mitte deus angeluz tuum Raphaelem cum medicine opifice qui sanitatem mentis ꝛ corporis misericordie qz celestis donum infundat ꝛ q̃ in nobis sunt aduersa dponat. vt qui iniquitate nostra tabescimus de tua qua non meremur pietate letari concedas .p.d.

Communio.

Jubilus sūme laudis resonet in ore omnium ad laudem raphaelis archāgeli vt ipse cuius memoriam agimus interris ad deū pronobis intercedat in celis. alleluya.

Oratio post cōmunionem.

Dirigere dignare domine deus in adiutorium nostruz raphalé anchangelum ꝛ quem tue maiestati semp assistere credimus tibi nostras exiguas preces benedicendas assignet per dominum nostrum. Jesum cristrum. ꝛc̃.

A laude de dio. Finita e la missa del sanctissimo angelo. Raphaele.

In ꝯmēza la duotissima orõ
ne d scõ. Augustino al segnore
idio ad. Impetrar le gratie ꝯti
nuata zorni trenta.

O Dul cissimo si
gnor iesu
xpo vero dio lo qua
le de celo in terra dl
sino d lo eterno pr̃e fusti māda
to a ꝑdonare li peti. Et cõsolar
li afflitti: li despati cõgregare: li
peregrini ne la lor patria redu
re. Et qlli che hāno li cori cõtri
ti medicare li dolēti ⁊ li lāguidi
recõperare libera me signore d
ogni affliction: tribulatiõ nella
quale me trouo. Et tu signiore
lo quale la generation humana
i guardia rizeuesti. Et remisso
ogni crudelta allo paradiso con
lo tuo ꝓcioso sangue recõpara=
sti tra li angeli el homo festi pa
ce cussi te ꝓriego segniore iesu
xpo ch me liberi da ogni tribu
lation angustia ⁊ infirmita. Or
dini cõfirmi multiplichi nel tuo
scõ seruitio. Et tra li mei. Ini=
mici ⁊ me doni firma misericor
dia pace ⁊ mandi ogni tua gra=
tia sopra di me ⁊ fa ch io me tro
uo disposito da poterla rizeuer
⁊ che io nõ ꝑda niuna de le tue
gr̃e ma rimāgan cõfirmate fru=
ctuose in me. Indigno ⁊ i grato
peccatore. Et cõfunde ogni ira
⁊ odio de li mei inimici lo qual
hā ꝯtra di me Et ꝑgote segnio
re chel te piaqua da mittigar si
chome r̃mouesti lira el odio da
esau ⁊ suo fratel. Jacob. Cussi
mõstrame la gloria tua. El tuo
sancto brazo descenda sopra di
me. Et de fenda da ogni tribu
lation. Angustia tētation e odio
Et chome liberasti abraaz suo
figliolo dal sacrificio. Et Jose=
ph da li soi fratelli. Noe dal
diluuio. Loth dala Cita da so
doma li serui toi. Moyses. A
ron. El populo de Israel dal=
le man di pharaone e sua serui=
tu. Simelmēte i monte oreb. li
berasti dauid da. Saul ⁊ da go
lyas gigante. Et Susanna da
li falsi vethchi Judith da leon
fernes. Daniel da boca di leo=
ni Et li tre putti zoe sidrach mi
sael. Abdenago dal camino dl
fuogo ardente. Jona del ven=
tre ceti. Adaz del ꝓfundo. In
ferni con el tuo ꝓcioso sangue.
Paulo del profundo maris.
Pietro da le Cathene. Cus
si segnor libera me de ogni tri=
bulation tradimento tentation
visibile ⁊ non visibile. Prie=
go la to sanctissima maiestade
che la se degni vegnire in mio
succorso. Et guardar la multi=
tudine de mei. Inimici li quali
me cerchan da mazare ⁊ danni
zar lo ql duol hauer malignita

te degni frachassare. Si come dissaceni lo conseglio de. Cito fel ad Absolō cōtra lo Re Da uid Cussi segnior libera me. Andera. Jndignissimo suo tuo p li toi sci beneficij p la scā nati uita tua laqual chome hō da la vergene maria rizeuesti. Et p la scissima circuncisiōe tua z san gue nobilissimo sparso. Et p la fame z sete p lo Caldo z fred do z molte peregrinatiōe z grā dissime fatige z inumerabel af fliction e sputi guāzade flagel li : chioldi lanza z corona asper rima de spine. Et accerbissimo beueradzo da fiel z aceto. Et p tanta crudelissima vituposissi ma morte tua ō la. Croze. Qñ tu dicesti. Alo oīpotēte. Jmmē so pre pma. Padre pdona aq stor p che lor nō sanno qllo chi fanno. Et poi dicesti al ladro. Ancho sarai miego. Jn paradi so Et ala madre tua dulcissima Femina. ecco lo tuo figliolo zo anne ecco la madre toa. Poi dicesti hely hely lamazabatani zoe dio mio p che me hai aban donato. Et chome dicesti sitio zoe desiderando la salute de le aie nre. Et poi dicesti pre ne le tue mane commēdo lo spū mio. Et poi cōsumatū ē : significādo li dolori grādissimi i estimabili e le fadige le quale p noi miseri igrati sustinuisti douerian esser finite. Per tutte qste cose te pgo signor iesu christo che ordini multiplichi confermi. Mi An drea indigno seruo tuo nel tuo scō seruitio z guardi da ogni er rore piculo. Jnfirmita e dogni Jnimico malegno hora pnte e futura. Et p la descēsion al in ferno. Et gloriosa resurection tua. Et frequēte psolation de li appostoli. Et p gra del spū scō paclito. Et per lo aduenimēto del di ōl Judicio. z p tutte qste cose te pgo purissimo signore ch me exaudi p li toi sācti beneficij p liquali io idigno seruo te rēdo infinite laude et gre pche tu me facesti et recōpasti et reducesti a la tua scā fede p tute qste z ogni altre cose leqle li ochi nri nō so no capaci ōveder ne le orechie aldire. ne qlle ch neli cori di hoi nō ōscēdēo p leqle te laudo ma gnifico adoro glifico el tuo scis simo nōe suoco pch tu sei bndet to laudabile glorioso e sup exal tato in secula Amen.

Aue scissima maria mr dñi nri ihu xpi. regina celi dña mūdi pura singularis tu es virgo tu pcepisti Jesuz sine pctō tu peperisti creatorē z saluatorē mūdi in quo non dubito libera me ab omni peccato Am.

Finis. Laus Deo.

ãīptū
ĩ ptu
pꝰptū
mater
maria